

Novembre 1995 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXIV N° 10 - I.P.

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



SVENDITA TOTALE

FINO A ESAURIMENTO MERCE PER RINNOVO MAGAZZINI

APPROFITTA ANCHE TU DI QUESTE STRAORDINARIE OFFERTE!! Vi offriamo la possibilità di acquistare prodotti di prima qualità a un prezzo veramente incredibile. **TRAPUNTE - GIACCONI - GIACCHE A VENTO - COPERTE DI LANA - SERVIZI DI POSATE - RADIOSVEGLIE - BORSE UTENSILI - BATTERIE DI PENTOLE: TUTTO SUPERSCONTATO!**

E per tutti quelli che non credono, è possibile controllare di persona presso i nostri uffici.

UN SACCO DI SCONTI



sconto 70%

GIACCONI SIMIL PELLE Caldi, impermeabili e antivento in speciale materiale sintetico di prima qualità. Disponibili dalla taglia S alla taglia XL

a sole L. **36.000**
anzichè L. 120.000

GIACCHE A VENTO In speciale fibra a struttura bilanciata termoisolante, antistrappo con cappuccio incorporato. Disponibile dalla taglia 44 alla 54.

a sole L. **35.000**
anzichè L. 115.000

MERAVIGLIOSA TRAPUNTA Soffice, vaporosa, calda e confortevole. Rifinita con bordino in tinta. Imbottita all'interno con 75% di pura lana e rivestita in cotone al 100%

Matrimoniale cm. 250x260 **50.000**
a sole L. **160.000**

Singola cm. 250x170 **30.000**
a sole L. **100.000**

anzichè L. 100.000

COPERTA LANA Realizzata in speciale fibra 60% viscosa, 40% acrilico. Calda, morbida e pratica dai colori marrone-bruciato e nocciola su fondo beige.

Matrimoniale cm. 200x240 **30.000**
a sole L. **100.000**

anzichè L. 100.000

Singola cm. 200x150 **20.000**
a sole L. **66.000**

anzichè L. 66.000

SERVIZIO POSATE 44 PEZZI In pesante acciaio INOX, finemente decorato sui manici. Costituito da: 6 cucchiari, 6 forchette, 6 coltelli, 6 forchette frutta, 6 coltelli frutta, 6 cucchiaini caffè, 6 cucchiaini dolce e 2 cucchiaini da insalata.

a sole L. **25.000**
anzichè L. 83.000

RADIO SVEGLIA MUSICALE Di piccole dimensioni, è compatta ed elegante. Si fa in tre. E' radio. E' sveglia. E' orologio. Di ottima qualità, frutto di elevata tecnologia garantisce la perfezione.

a sole L. **25.000**
anzichè L. 83.000

BORSA UTENSILI 21 pezzi Set di chiavi a incastro, forgiati in acciaio rivestito in triplo cromo. Composto da: 1 ruota dentata invertibile, 2 barre di estensione, 1 dente di arresto commutatore, 7 manicotti 1/4, 1 manico tornitore, 1 candela a incastro, 7 manicotti 3,8 + cassetta in metallo.

a sole L. **15.000**
anzichè L. 50.000

BATTERIA PENTOLE 10 PEZZI In acciaio con il fondo in rame, garantisce una sana cottura dei cibi, composta da: casseruola diam. cm. 20,5x9h, casseruola diam. cm. 18x8h, pentola 2 manici diam. cm.22,5x11h, casseruola diam. cm.16x6h, padella diam.cm.16x3h, padella diam. cm.23x4,5h, 4 coperchi diam. cm. 22, diam. cm.19, diam. cm.17,5, diam. cm.14,5.

a sole L. **40.000**
anzichè L. 130.000

TUTTO SCONTATISSIMO 70%



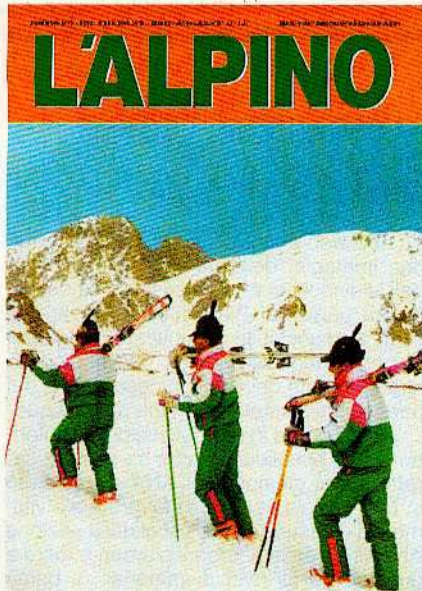
POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
02/66981157 - 66980684

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **SAME GOVJ-VIA ALGAROTTI,4-20124 MILANO**
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- GIACCONI SIMIL PELLE TG. _____ a sole L. 36.000 COPERTA LANA MATRIMONIALE a sole L. 30.000
 GIACCA A VENTO TG. _____ a sole L.35.000 COPERTA LANA SINGOLA a sole L. 20.000
 TRAPUNTA MATRIMONIALE a sole L.50.000 RADIO SVEGLIA MUSICALE a sole L. 25.000
 TRAPUNTA SINGOLA a sole L.30.000 BORSA UTENSILI 21 PEZZI a sole L. 15.000
 SERVIZIO POSATE 44 PEZZI a sole L.25.000 BATTERIA PENTOLE 10 PEZZI a sole L. 40.000

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione ALP 11/95

NOME _____ COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITA' _____ PROV. _____



In copertina: verso la cima, sulla prima neve dell'autunno

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- «Altair» il reggimento alpino con le ali, di G. Lugaresi	6
- Rossosch: operazione conclusa	8
- In Canada la solidarietà alpina, di V. Peduzzi	10
- La 69ª Adunata Nazionale di Udine	14
- 32° pellegrinaggio sull'Adamello, di E. Fontana	18
- I nostri alpini in armi	22
- In biblioteca	24
- Storia dello sci - 2°, di A. Fracassini	26
- La mostra del cappello alpino - 3°	30
- Incontri	34
- Belle famiglie	36
- La nostra stampa	37
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	40
- Sezioni estere	44
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 388.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



IL SERVIZIO D'ORDINE

Nato nel 1965 dopo l'Adunata di Verona ed essendo presidente Ettore Erizzo, proprio per dare un poco d'ordine, come il suo stesso nome fa capire, per molti anni è riuscito a svolgere egregiamente il suo compito.

Da qualche anno, purtroppo, è diventato il bersaglio di critiche, talvolta pesanti e ingiustificate, e di attacchi anche a livello personale, da parte di alcuni alpini che male tollerano gli interventi di questi uomini e non accettano assolutamente le loro raccomandazioni.

Va precisato anzitutto che gli uomini del Servizio d'ordine sono selezionati con cura e se qualcuno non funziona come si deve o non si comporta con la dovuta serietà, viene esonerato dal servizio. Fatte queste doverose precisazioni, pur volendo ammettere che forse qualche singolo elemento si sente eccessivamente investito del proprio compito, e che talvolta magari usa toni un po' duri, è assolutamente ingiustificabile il comportamento di quegli «alpini no» che non solo rifiutano di adeguarsi alle istruzioni che il Servizio d'ordine dà proprio e soltanto per averle a sua volta ricevute dal presidente nazionale e dal CDN, ma addirittura si ribellano a parole, e purtroppo non solo a parole, e non accettano di ottemperare alle legittime istruzioni che ricevono.

C'è un altro sgradevole particolare: si dà anche il caso di alpini che assistono alle bravate di chi ritiene di potersi comportare come gli fa comodo e non come si deve, e addirittura si compiacciono di questi atteggiamenti e magari li applaudono come se si trattasse di uno scherzo e di uno spettacolo divertente. Non è affatto così: tutto questo è soltanto un danno all'immagine della Associazione.

Più che giustificate, perciò, l'amarezza e la delusione di due alpini che da anni dedicano al Servizio d'ordine tempo, fatica e passione: Federico Beltrami e il maresciallo Bruno, e cito loro per rappresentare simbolicamente tutto il Servizio d'ordine. Beltrami e Bruno da un po' di tempo si sentono frustrati nel lavoro che svolgono. Si è arrivati al punto di rivolgere loro critiche che raggiungono la malignità e la cattiveria.

Quale presidente di una Associazione che insisto nel definire costituita da uomini meravigliosi, non posso accettare che la nostra immagine possa essere guastata dalle bravate di pochi, insufficienti però per fornire ampio materiale e possibilità di attacchi a coloro che non ci vogliono bene e che, (data la nostra risoluta indipendenza) non sono pochi.

Chiedo a tutti gli alpini, in prima fila ai presidenti di sezione e ai capigruppo, collaborazione anche in questo campo.

Vi ringrazio di cuore e arrivederci a Udine.

Leonardo Caprioli

LA LOTTA CONTRO I TUMORI: UN APPELLO DEL PRESIDENTE

Il presidente nazionale Caprioli rivolge ai nostri lettori questo appello:

Nell'ultimo numero dell'anno comparirà, sotto forma di inserto, un questionario intitolato «Abitudini alimentari e salute», elaborato dal dottor Maurizio Trevisan dell'Università dello Stato di New York, in collaborazione con il dottor Vittorio Krogh, dell'Istituto dei Tumori di Milano, avente come fine l'esame dell'incidenza dei vari tipi di cibo sulla fenomenologia dei tumori. A nessuno sfuggirà l'importanza dell'indagine posta in relazione con la serietà degli Enti coinvolti, considerato che la lotta contro i tumori, pur avendo dato qualche barlume di speranza, è ben lungi all'essere vinta.

Invito i lettori de «L'Alpino» ed i loro amici e conoscenti, a rispondere con serietà e coscienza al questionario, al fine di consentire alla squadra di medici impegnati nella lotta, di trarre tutti gli elementi necessari.

LA CAMPAGNA CONTRO GLI INCIVILI

Sono il magg. Joe Masi, capo gruppo di Giaveno-Valgioie e scrivo in merito all'articolo apparso sul n° 7 del luglio 1995. Concordo con l'autore V.P. sulle «cose che non vanno nelle nostre adunate» in special modo sui cappelli adobbati irrispettosamente, sull'eccesso di alcoolici ingurgitati, sulle sfilate notturne con trabiccoli rumorosi portanti damigiane di vini e alcoolici, cose queste dette e ridette.

Per quanto riguarda il saluto al Labaro nazionale è questione di sentimento: noi «vecchi» lo salutiamo sempre con orgoglio ed amore, ma questi principi si possono inculcare in giovani alpini che fanno sì e no dieci mesi di naja? Per quanto riguarda la sfilata, il mio gruppo è tra i «cattivi» che tengono la distanza da chi li precede. Quest'anno avevamo davanti a noi una «turba» di sbandati che non tenevano l'allineamento, non marciavano al passo, con le mani piene di bottiglie, pacchetti ecc. che mentre sfilavano chiacchieravano e si spostavano da una parte all'altra della strada.

Non vogliamo confonderci con questo tipo di comportamento perché la sfilata è un momento solenne per noi in quanto ci sentiamo ancora e sempre alpini disciplinati, orgogliosi della penna che noi portiamo.

E per ultimo un consiglio: che durante la sfilata ogni gruppo porti un cartello con ben chiaro il luogo di provenienza, perché ad Asti per ben 92 volte mi hanno chiesto «da dove venite?». Alla fine ero veramente stanco e con la gola asciutta.

Joe Masi
Giaveno (TO)

Concordo con te. Spero che anche la tua lettera dia un contributo alla campagna che il nostro presidente ha iniziato per ridurre alla ragione gli incivili e gli indisciplinati. Rimane tuttavia il fatto che i veri depositari di un'azione continua e incisiva sono e restano i capi-gruppo, da considerare la vera colonna portante dell'Associazione.

È ORGOGLIOSO DEL SUO COLONNELLO

Su «L'Alpino» di marzo ho rivisto il «mio» colonnello Aldo Bricco. Infatti nel 1958/59 facevo il servizio di leva nell'11° Reggimento alpini da posizione, comando appunto da lui. Pur avendolo visto poche volte, mi è rimasta in mente questa figura di comandante che, pur d'aspetto severo, voleva bene ai suoi alpini. Ora leggendo le sue vicissitudini e il suo coraggio in Russia prima, nella Resistenza poi, mi sento veramente orgoglioso di essere stato un suo alpino.

Pietro Verardo
Calalzo di Cadore (BL)

NEL GRUPPO, TUTTI UGUALI E AMICI

Sono un ragazzo che da un paio d'anni ha finito la naja negli alpini e sono stato molto contento di averla fatta in questo Corpo. Appena congedato, ho preso subito il bollino del gruppo della mia città e ho constatato subito che era vero quello che dicevano degli alpini perché nel mio gruppo, come penso in tanti altri, ci sono laureati ma ci sono anche operai; eppure ci sentiamo tutti uguali.

Infatti appena entrato nel gruppo, nonostante conoscessi solo mio padre, mi hanno trattato come fossi stato un amico di vecchia data.

Giuseppe Borio
Mussotto d'Alba (CN)

ALESSANDRIA: LEGAME DI AMICIZIA CON QUELLI DI VICENZA

Abbiamo ancora sotto gli occhi le tragiche immagini delle devastazioni causate dall'alluvione che ha messo in ginocchio buona parte del Piemonte nel novembre scorso. Impossibile dimenticare gli sguardi disperati degli alluvionati, gli effetti dello straripamento dei fiumi, la desolazione dei paesaggi violentati dalla furia delle acque.

Allora come in altre occasioni il profondo senso di solidarietà che ha sempre caratterizzato gli alpini dell'ANA si trasformò in una efficace azione in favore delle vittime del disastro. Anche i soci della sezione ANA di Vicenza si organizzarono e, oltre a provvedere all'invio di materiali di prima necessità, attivarono in breve alcune squadre di volontari che, per oltre un mese, si sono avvicendati nell'opera di soccorso e di ripristino delle strutture rese inservibili dalle acque.

Ho fatto parte di una di queste squadre, quella capitanata dall'alp. Francesco Basso che ha operato in Alessandria tra il 27 novembre ed il 4 dicembre. Talvolta l'entusiasmo che ci guidava nell'impegno intrapreso sembrava venir meno di fronte al compito apparentemente immane di tentare il ripristino dell'ospedale Borsalino e dell'ospedale psichiatrico di Alessandria.

Confesso lo stordimento provocato dal pensiero della sofferenza provata dagli alessandrini che hanno vissuto in prima persona la violenza delle acque. Non ci siamo mai lasciati sopraffare dallo sconforto e, lavorando di buona lena come sempre, crediamo di aver dato il nostro contributo al ripristino della normalità e al rinascere della speranza.

La conferma di ciò l'abbiamo avuta la sera precedente al nostro ritorno, quando siamo stati splendidamente ospitati al Circolo Martorelli di via Plana in Alessandria. Abbiamo potuto constatare di persona la voglia di rivincita che ha caratterizzato gli alessandrini in questa infausta circostanza. Siamo stati circondati da un calore e da un affetto che ci hanno ampiamente ripagati degli sforzi profusi in quella settimana.

Tra piatti tipici piemontesi e generosi bicchieri di ottimo barbera è sorto un indissolubile legame di amicizia tra i soci del Circolo Martorelli e le penne nere di Vicenza: legame che ci auguriamo possa proseguire saldo anche in futuro. Se, come crediamo, lo spirito degli alessandrini è lo stesso che sostiene la forza d'animo degli amici del Circolo Martorelli, siamo convinti che Alessandria rivivrà presto una stagione felice.

Luca Ronchetti
Vicenza

RIDUZIONE DELLE FFAA, MEGLIO POCHI MA BUONI

Con la prevista riduzione dei reparti dell'esercito tornano le proteste e vorrei dire anch'io la mia: meglio un esercito più pic-



colo, e con soldati più motivati, che un'insieme di scatole dal bel nome ma vuote di contenuti.

Sono stato alpino nel 1969 quando era massimo il numero di battaglioni e gruppi alpini; però la mia compagnia (50° dell'«Edolo») su un'organico teorico di 250/260 uomini, all'inizio del 2° ciclo aveva meno di 100 effettivi (2 dei quali alla SMALP e 2 al Corpo d'Armata a fare gli scritturali o gli «spaccisti») e dopo 2 mesi erano 20 o 30 meno: si riusciva a malapena a formare un plotone «rinforzato»: era difficile trovare uomini per il picchetto notturno e l'addestramento era solo far guardie. E se ci fosse stato bisogno di noi?

D'altra parte si fa riferimento alla necessità della Protezione civile: giustissimo ma questa non può essere scaricata sull'esercito. Pensare di incaricarlo anche di questo vuol dire farlo abdicare al suo dovere principale di difesa del Paese. Lo Stato deve essere in grado di darsi una struttura specializzata civile (e non militare) e l'ANA, che non è struttura militare, può al riguardo fornire esempio di efficienza e di capacità.

Rimane innegabile il problema delle tradizioni, anche culturali, che si vengono a perdere. Quindi penso possa aiutare l'esempio dell'Esercito inglese che ha avuto il coraggio di «amalgamare» reparti di tradizioni plurisecolari in unità nuove (in alcuni casi 8/9 reggimenti in uno) senza perdere le specifiche individualità affidate alle singole compagnie. Si potrebbe, come già avvenuto con le compagnie d'arresto - 259 «Val Chiese» / «Val Brenta» - mantenere tradizioni a nome a livello compagnia (per esempio, 44 «Morbegno», 46 «Tirano», 50 «Edolo», 259 «Valchiese» nel battaglione «Orobica» del 5° Alpini) ricordando anche altre unità sciolte.

Sarebbe tra l'altro un ritorno alle origini (le compagnie erano inizialmente autonome), riconfermando l'atipicità delle truppe alpine, dove la compagnia ha sempre un'autonomia gestionale e operativa maggiore che negli altri reparti.

Un problema da non sottovalutare invece è la destinazione da dare alle caserme non più necessarie. Il caso della «Buffa» è emblematico, ma purtroppo non isolato:

sono passato recentemente in val Venosta e vedere le caserme vuote di Giorenza e Tirano che cominciano a rovinarsi mi sembra uno spreco di risorse offensivo per tutti i cittadini.

**Carlo Bianchi
Bergamo**

«CI AVETE DATO LA FORZA DI ANDARE AVANTI»

Voglio dire grazie a tutti voi alpini. Quando quella tragica domenica 6 novembre dell'anno scorso e per i giorni a seguire la maggior parte delle persone non faceva altro che commentare e dare colpe, voi, silenziosi, magari dopo giornate di lavoro, venivate nelle nostre case a spalare fango, rimuovere macerie e farci coraggio.

Solo grazie a voi e a persone come voi, abbiamo avuto la forza di andare avanti. Grazie di cuore, amici alpini.

**Famiglia Tescaro Baradella.
S. Michele (AL)**

Riunione del CDN del 17 settembre

Per il 4° CAA è presente il colonnello Folegnani, sottocapo di S.M. logistico. Dopo il saluto alla bandiera, il presidente consegna una medaglia-ricordo a Peduzzi, che tra pochi giorni lascerà «L'Alpino».

1 Comunicazioni del presidente. Il 20/6 è mancato Moraschinelli; Caprioli ne ricorda i non pochi meriti; il 1° e 2 luglio il presidente ha partecipato al pellegrinaggio all'Ortigara; il 29/30 luglio all'Adamello ha porto il saluto di commiato a mons. Marra, Ordinario militare, ormai giunto ai limiti di età. Dal 18/8 al 4/9 ha visitato le sezioni del Canada; a Toronto incontro ufficiale con gli alpini «canadesi». Al termine, su invito di Vatri, coordinatore delle locali sezioni, i capi-gruppo hanno dimostrato con molto scrupolo come hanno investito le somme loro affidate nel corso dell'anno. Il 9/10 settembre a S. Rufina (RI) conferimento del premio «fedeltà alla montagna» all'alpino D'Aquilio. In luglio-agosto, 20 volontari, guidati da Greppi, hanno completato i lavori a Rossosch. Nello stesso periodo è giunta la staffetta per la vita, organizzata dall'AVIS-AIDO di Brescia e con la partecipazione del gruppo di Coccaglio. I partecipanti hanno posto un piccolo monumento presso la scuola; ma è bene non imitare l'esempio per non appesantire l'area con lapidi e cippi: meglio offrire ricordi al museo di Morozov. A fine luglio l'on.

Bampo (alpino) ha presentato una mozione per il mantenimento in vita delle 4 brigate alpine superstiti. Il Parlamento ha approvato, il che non vuol dire però che la causa sia vinta. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati al gen. Federici per l'assassinio dei due carabinieri in Sardegna e al comandante del 1° reggimento genio per la morte in servizio il 12 luglio del geniere alpino Pezzoli.

2 Il presidente stigmatizza il selvaggio comportamento di quelli che definisce «alpini NO» all'Adunata di Asti. Nel richiamare presidenti di sezione e capi-gruppo ad una maggiore azione di controllo e di prevenzione, Caprioli ha ribadito la sua intenzione di abolire l'Adunata se tali fatti si dovessero ripetere; constata con molta amarezza che la partecipazione di volontari per la scuola Bovio di Alessandria è scarsa per non dire nulla. Consigliere e presidenti di sezione sono invitati a far opera di persuasione.

Si apre la discussione: per le prossime adunate, Pavan indica alcuni correttivi per potenziare il servizio d'ordine; Rocci ribadisce la necessità di conferire ai componenti del servizio la qualifica di guardie giurate. Per Alessandria, Sarti respinge ogni alibi teso a giustificare la carenza di adesioni; Radovani osserva che i pochi che si sono presentati hanno fatto del loro meglio, riscuotendo unanime consenso.

3 Il verbale della riunione del 17.6.95 è approvato all'unanimità; Valditarà fa inserire un'aggiunta (che gli fa onore) in merito allo scambio di incarichi con Chies.

4 Carniel riferisce sull'Adunata di Udine: parteciperanno tutti i gonfalonari dei comuni colpiti dal terremoto del 1976; CDN approva a maggioranza; sono stati presi accordi con le FF.SS. circa la possibilità di treni straordinari solo per gli alpini; saranno avvisate le sezioni. Per abbreviare i tempi di sfilamento, Pasquali propone di mettere un serrafilo poco prima della tribuna; Chies aggiunge che sarebbe bene affiancargli due consiglieri quali coadiutori.

5 Il presidente espone le modalità di raccolta dei fondi di «solidarietà», costituito nel febbraio '86 (500 milioni) e di «emergenza», costituito nel 1990 (500 milioni). Considera raggiunto il primo obiettivo e propone di proseguire con il secondo fino al raggiungimento del miliardo. Il CDN approva. Inoltre propone di conferire 6 premi da un milione a studenti, figli di alpini residenti all'estero (premio Bertagnolli). Il CDN approva.

6 Il Labaro interverrà al giuramento del battaglione «Mondovì» a Ceva.

7 Attività e programmi del GSA sono rinviati alla prossima seduta, che si terrà il 14 ottobre.

“Altair” è il reggimento degli alpini con le ali

di Giovanni Lugaesi

Incominciamo intanto dal nome. Altair è la stella più luminosa della costellazione Aquila, un astro di prima grandezza situato nella Via Lattea, a 16 anni luce dalla Terra. Altair si chiama il 4° Reggimento aviazione esercito (Aves), nato come 1° Raggruppamento nel quadro dei provvedimenti di ristrutturazione dell'esercito, che conferirono nuova fisionomia organica ai reparti dell'allora Aviazione leggera Esercito. Nel 4° Raggruppamento trovarono collocazione i reparti di volo già alle dirette dipendenze del IV Corpo d'armata alpino, delle brigate e della Scuola militare alpina. Insomma, con Altair, gli alpini volano!



Due momenti dell'operazione di recupero di un ferito in barella: il recupero vero e proprio e lo sbarco all'aeroporto di arrivo

La sede è la stessa del IV C.d'A.A., cioè Bolzano, e a comandare il reparto dopo un ventennio trascorso ai vari livelli di responsabilità, è un ex trasmettitore: il colonnello Giorgio Dal Farra, bellunese di origine, una lunga esperienza militare alle spalle. Eccoci dunque, nella base elicotteristica Altair di Bolzano, tra frutteti (le famose mele di queste parti) e tanti altri alberi della macchia mediterranea.

Il reggimento, spiega Dal Farra, oltre alla sede di Bolzano, vede dislocati i propri uomini e mezzi anche sulle basi di Belluno (44° Gruppo squadroni «Fenice») e di Venaria nel Torinese (34° Gruppo squadroni «Toro»).

Nato nel gennaio 1976, Altair pochi mesi dopo ebbe il «battesimo», intervenendo nel terremoto del Friuli, ma c'erano stati i precedenti dell'Aviazione leggera dell'Esercito nel disastro del Vajont, nell'alluvione del 1966 e in val d'Aosta, e, dopo, altre missioni di soccorso in Trentino Alto Adige e dovunque era necessario. Presenze talmente importanti da corrispondere a cinque medaglie d'argento al V.C. alla bandiera, mentre di questi ultimi tempi è la Croce al merito dell'esercito per la missione svolta in Mozambico.

E qui entriamo negli specifici compiti di Altair, che sono di tre tipi, come spiega il colonnello Dal Farra: «Il primo è quello ovviamente militare; il secondo è quello di interventi di soccorso; il terzo di interventi in casi di pubbliche calamità, come le alluvioni in Valtellina, il terremoto in Irpinia e la recentissima alluvione in Piemonte». Loro, cioè uomini ed elicotteri di Altair ci sono stati, sempre.

Per quel che riguarda il pronto soccorso, poi, svolto in una zona che spazia dallo Stelvio a Sappada, sino alla fine degli anni Ottanta Altair era l'unico ad



ordine pubblico in Sardegna, Sicilia e Puglia e, a livello internazionale, ha operato in Libano, Namibia, Somalia e Mozambico.

Altair dispone di una cinquantina di elicotteri del tipo AB 205 e AB 206 e di alcuni A 109. «Il reggimento ha il compito di fornire quella che noi chiamiamo "aeromobilità" — spiega Dal Farra — cioè il supporto aereo del Corpo d'Armata alpino: trasporto di uomini e materiali, svolgimento di missioni di collegamento. Poi, attività addestrativa: al volo notturno, al volo tattico, tiro, concorso di fuoco, eccetera».

Il comandante spiega poi le caratteristiche degli elicotteri. L'AB 205 è un mezzo "multiruolo", cioè svolge più funzioni: dal "seminamine" all'ambulanza; è bene armato: una coppia di lanciarazzi e una di mitragliatrici. L'AB 206, invece, ha una mitragliatrice per la difesa ed è adibito a compiti di ricognizione, osservazione, collegamento. Gli A 109, infine, servono per collegamenti veloci.

«Il reggimento, sottolinea il colonnello Dal Farra, è formato in gran parte da ufficiali e sottufficiali piloti e specialisti e da un numero di ufficiali e sottufficiali non specializzati, addetti al settore logistico. Come, del resto, al settore logistico sono addetti i militari di truppa, cioè, ragazzi di leva».

Un elicottero AB 205 trasporta un obice

operare. Dopo, gli si sono affiancati organismi civili.

Ci sono alcune cifre che servono a dare la misura dell'impegno del reparto, da quando è stato costituito ad oggi: 3.039 missioni di soccorso svolte, pari a 4.480 ore di volo, per trasportare 2.016 infortunati e 9.127 soccorritori. E altre cifre dicono più precisamente dell'efficienza del reparto. Nel 1985, per la sciagura di Stava, l'intervento Altair fu immediato, con otto elicotteri, che trasportarono 200 alpini paracadutisti lanciati nel fango di quella zona.

Inoltre, Altair è stato in grado di produrre, per le molteplici esigenze da soddisfare, oltre 120 mila ore di volo che rappresentano una mole di attività ragguardevole in funzione dell'ambiente operativo in cui sono state svolte. Il reggimento ha fornito infatti uomini e mezzi che hanno partecipato a operazioni di



Operazione invernale di soccorso

L'Asilo di Rossosch una realtà compiuta

Lo scambio dei saluti, in una breve cerimonia fra gli alpini e i loro amici russi

Nei mesi di luglio ed agosto una squadra di alpini è tornata a Rossosch per gli ultimi ritocchi all'Asilo. Al termine dei lavori, in occasione di una cerimonia, il rappresentante dell'Associazione, Angelo Greppi, ha simbolicamente e definitivamente consegnato le chiavi della struttura al sindaco Ivanov. Allo scambio dei saluti sono stati pronunciati brevi discorsi che riteniamo giusto riportare.

GREPPI

Angelo Greppi ha così esposto il pensiero di tutti gli alpini che hanno lavorato a Rossosch.

«È ormai una consuetudine che sul finire dell'estate passi un periodo più o meno lungo con parecchi di voi, che hanno condiviso questa ed altre esperienze a Rossosch. Il pensiero che il prossimo anno non saremo più

qui mi rattrista. "Il tempo passa e con esso se ne va tutto". Con orgoglio e con un po' di nostalgia dobbiamo dire fine all'"Operazione Sorriso". Concludendo i miei interventi in terra di Russia non basterebbero le sole parole per ringraziare tutti, il primo pensiero è comunque rivolto a voi, amici alpini. Un sentito grazie ai componenti dell'Amministrazione comunale di Rossosch che ci hanno dato l'opportunità di realizzare questa opera, la cui finalità è ben nota. Un cenno particolare al sig. Ivanov, che considero un amico; amico di tutti gli alpini per la sua generosa e piena disponibilità. Alla signora Tamara, che ci ha risolto gli infiniti problemi: se non avessimo avuto la sua collaborazione, forse non saremmo arrivati alla fine. Nel nostro cuore per noi sarà sempre la "Signora problemi". Riconosciamo alla direttrice signora Laptieva, l'alta professionalità nella conduzione dell'Asilo. Si-

gnora, lei ha la nostra stima e simpatia. Nel lasciare la direzione nelle sue valide mani le vogliamo ricordare che le lasciamo un pezzo della nostra Italia. Le lasciamo il battito del cuore di 370.000 alpini, ma in particolare quello di quei 600 che qui hanno collaborato, faticato e sudato alla costruzione dell'Asilo. Un rinnovato grazie a lei e alle sue valide collaboratrici, e che il sorriso dei bimbi, sia un valido sollievo dalle fatiche quotidiane. Noi, seppure molto lontani, le saremo sempre vicini».

IVANOV

E questa è stata la risposta del sindaco:

Egredi amici, permetteteci di esprimere ancora una volta enorme riconoscenza da parte dell'amministrazione della città di Rossosch, dei dipendenti dell'asilo infantile



Un piccolo gruppo di bambini russi che frequentano l'Asilo

Il lecchese Sangalli «Alpino dell'anno - 1994»



La squadra di completamento dei lavori, in una foto-ricordo dell'agosto scorso

«Sorriso», dei bambini e dei loro genitori per il vostro lavoro, la vostra attenzione e il calore nei riguardi dei nostri bambini.

Voi avete posto nella costruzione dell'asilo un pezzetto del vostro cuore, del vostro calore e della vostra bontà. Noi dipendenti dell'asilo, bambini e genitori captiamo questo calore ogni giorno visitando l'asilo. I bambini conoscono bene molti dei costruttori dell'asilo, spesso li ricordano e sono sempre contenti di incontrarli. Che l'asilo costruito dalle vostre buone mani sia anche la vostra casa, dove vi aspettano sempre e sempre sono lieti di incontrarvi.

Il nostro asilo è il più pacifico, il più bello dei monumenti a tutti quelli che sono giunti sulle dure strade della guerra. Noi lo consideriamo un monumento ai Caduti.

GLI AMICI RUSSI

Alla loro volta così si sono espressi i responsabili dell'asilo.

«Buon giorno, amici! C'è in Russia la piccola città di Rossosch, in questa città c'è una casa meravigliosa: l'asilo infantile "Sorriso". In questa casa vivono 145 bambini che sono molto fortunati, hanno degli ottimi amici: gli alpini. Il nostro asilo è stato costruito dalle mani buone degli alpini. Nella città non c'è un edificio più bello, più comodo e confortevole del nostro. Noi amiamo il nostro asilo e ricorderemo sempre le persone che ce lo hanno donato.

Noi tutti vorremmo che anche i bambini d'Italia conoscessero i nostri cari amici costruttori. È con enorme gratitudine e infinito rispetto che noi parliamo del presidente dell'ANA Leonardo Caprioli, dell'ideatore della costruzione Ferruccio Panazza, degli autori del progetto Bortolo Busnardo e i fratelli Sebastiano e Davide Favero. Con particolare affetto ricordiamo il coordinatore del "Sorriso" Angelo Greppi.

Gli alpini non solo hanno costruito l'asilo, ma ancora adesso continuano ad aiutarci; per questo noi ci inchiniamo a loro profondamente con un enorme grazie. Noi vorremmo che voi andaste fieri dei vostri compatrioti e che, come noi, amaste queste meravigliose persone.

Saremo sempre contenti di incontrare i figli e i nipoti degli alpini. Venite a trovarci.

I dipendenti dell'asilo
i bambini e i loro genitori».

FAVERO

Collateralmente, l'ing. Sebastiano Favero ha presentato una dettagliata relazione su quanto fatto della quale riportiamo la parte conclusiva:

«Risulta evidente come in così breve tempo e con sedici unità effettive a disposizione si sia prodotto una mole di lavoro impensabile per quantità e qualità. Ciò è stato frutto di una felice scelta degli uomini inviati, sia per la loro specifica qualifica sia per la flessibilità e disponibilità nell'adattarsi a qualsiasi impiego.

Grande poi l'affiatamento e lo spirito di sincero cameratismo esistente nel gruppo che ha permesso risultati a dir poco sorprendenti.

Mi preme qui sottolineare la grande disponibilità di tutti. Si è lavorato anche alla domenica ed ininterrottamente per 10-11 ore al giorno.

Debbo dire un sincero grazie a questi alpini e con loro ad Angelo Greppi che ha svolto con grande maestria, come solo lui sa fare, il compito di coordinamento con le autorità locali e soprattutto con la direttrice dell'asilo, oltre a contribuire a mantenere sempre alto lo spirito alpino all'interno del campo. Non posso non ricordare anche la dedizione e la disponibilità della nostra interprete Gianna».

Domenica 6 agosto, sul monte Beigua (SV) l'ampio piazzale antistante il santuario Signora della Pace e il monumento all'Alpino era affollato di penne nere, combattenti e famigliari giunti per partecipare alle cerimonie di «ricordo» e alla consegna del «Premio nazionale Alpino dell'anno - in congedo».

Tra gli applausi, il presidente sezionale Siccardi ha consegnato il trofeo e il diploma ad Antonio Sangalli di Lecco, «Alpino dell'anno - 1994».

Questa la motivazione:

«Responsabile del settore organizzativo del Nucleo sezionale della Protezione civile si è particolarmente distinto organizzando, con validi supporti informatici utilizzati anche in ambito nazionale, i dati dei volontari iscritti e dei materiali, partecipando a tutti gli interventi di addestramento e di emergenza.

Si è poi impegnato nel 1993 nell'organizzazione di spedizioni in soccorso delle popolazioni della Croazia e della Slovenia, coordinando la raccolta, il trasporto, la distribuzione di oltre 150 tonn. di materiale.

Per ultimo in occasione della recente alluvione in Piemonte — novembre 1994 — oltre al normale impegno nell'ambito del Nucleo sezionale di Protezione civile, si è fatto promotore della iniziativa di costituire un campo di lavoro della durata di un mese ove è stato sempre presente, impegnandosi con entusiasmo e generosità nell'opera di guida e coordinamento dell'intera operazione.

Con l'alpino Antonio Sangalli si vogliono premiare idealmente tutti coloro che si sono prodigati e profondono le loro energie per la concretizzazione del nostro motto "Aiutare i vivi nel ricordo dei nostri Morti".

Nella foto: Siccardi (a sinistra) con l'alpino Sangalli



In Canada la solidarietà è la promessa degli alpini

L'8° Congresso internazionale e il 35° anniversario della fondazione della sezione di Toronto

di Vitaliano Peduzzi

Nella storia della nostra Associazione, nel capitolo che tratta le sezioni all'estero, troviamo questo esordio: «Le nostre sezioni all'estero non costituiscono un elemento folcloristico per sfilate o adunate, né un pretesto patetico per frasi tornite. Sono la testimonianza concreta e vivente di un duro lavoro, di un distacco imposto dalla necessità di una madrepatria povera. Sono anche un motivo sacrosanto di orgoglio, orgoglio di italiani e di alpini, perché esse — costituite dagli alpini "della doppia naja" — hanno saputo creare attorno a sé, alle proprie capacità, alle proprie sobrie virtù, stima e rispetto in ambienti che, quanto meno all'inizio, erano generalmente in attesa spesso non benevola. Sono anche la nostalgia di casa, perché per l'emigrante il concetto solenne ma astratto di patria, si concreta nel concetto umile ma tangibile di casa. Le nostre sezioni all'estero sono un centro di italianità, poiché attorno ad esse frequentemente si riuniscono le varie istituzioni e società costituite fra i nostri emigranti».

Il viaggio in Canada di un cospicuo gruppo di alpini e famiglie — guidato dal presidente nazionale Caprioli — per partecipare all'8° Congresso intersezionale alpini del Canada e alle cerimonie celebrative del 35° anniversario della fondazione della sezione di Toronto, il contatto diretto con questi nostri amici e la partecipazione ai loro lavori, ci hanno confermato la validità delle affermazioni sopra riportate.

I giorni 1, 2, 3 settembre li abbiamo trascorsi a Toronto, proprio per prendere parte al Congresso e ai festeggiamenti. Il 1° settembre, nella sala dell'Holiday Inn, rassegna di cori alpini ed è giusto citarli qui: la Corale abruzzese, il coro S. Marco, il coro S. Cecilia (friulani) e un quartetto di ottoni diretto dal maestro Leonardelli. Affluenza di pubblico da sfidare la legge fisica della

impenetrabilità dei corpi, brillante regia del nostro presidente Caprioli e di Gino Vatri, presidente della Commissione Intersezionale ANA Canada, assistito dal presidente della sezione di casa Gianfranco Ceschia.

Sabato 2 settembre, lavori del Congresso presso il centro «da Vinci Banquet Hall» con la partecipazione di due delegati per ogni sezione e gruppo, oltre alla commissione intersezionale al completo. Per la sede nazionale, il presidente Caprioli, il vice presidente vicario Parazzini, il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Franza. Dopo i saluti di rito, i congressisti hanno efficacemente sviluppato gli argomenti all'ordine del giorno.

Da rilevare sia l'ottima relazione morale di Gino Vatri, alpino d.o.c., caratterizzata da richiami allo spirito alpino e da notizie

organizzative, sia le relazioni che i delegati hanno svolto sulla attività delle rispettive sezioni o gruppi autonomi. Di particolare rilievo: i lamenti per i ritardi, nell'arrivo de «L'Alpino»; le iniziative per la raccolta di fondi; la esigenza di migliorare il contenuto di «Alpini in trasferta»; l'esigenza di dotare la commissione intersezionale di un fax (che poi è stato offerto dal presidente Caprioli); la scelta di Hamilton quale sede del congresso 1997. Tutti i dibattiti si sono svolti all'insegna della massima cordialità, del rispetto delle altrui opinioni, in modo franco e costruttivo.

C'è qualcosa che va riportato in questa cronaca in modo analitico, perché è la prova concreta di come il mondo alpino del Canada sia aperto alla solidarietà in ogni settore. Non è una elencazione burocrati-

IL QUOTIDIANO INDIPENDENTE - FONDATA NEL 1954

CORRIERE CANADESE

Fiercely
Canadian

The Italic Daily News

Proudly
Italian

Testata del quotidiano in lingua italiana pubblicato in Canada. Le due scritte dicono: «Fieramente canadesi» e «Orgogliosamente italiani»



Il Comitato del congresso. Secondo da sinistra, il cappellano militare don Papis



Il presidente nazionale Caprioli e il coordinatore delle sezioni canadesi Gino Vatri

ca: è la doverosa documentazione di un impegno costante. A tale proposito, capita inevitabilmente di riflettere che in Italia non pochi gruppi organizzano feste (magari troppo lunghe, magari troppo poco alpine) che hanno un successo economico: ma di questo successo non si hanno poi rendiconti. È certamente tutto regolare e a fin di bene, ma sarebbe anche giusto documentarlo, proprio come hanno fatto nel loro Congresso le sezioni e i gruppi del Canada. Eccovi il dettaglio:

Calgary - Contributo per l'Associazione di aiuto in montagna (Stars Foundation) 5.000 dollari; donazione Istituto cancro e handicappati; 500 dollari per Alessandria; **Vancouver** - Donazione di sangue; aiuto all'ospedale dei bambini malati; **Sudbury** - Operazione Sorriso; interventi presso l'Ospedale locale; **Winnipeg** - 500 dollari per gli alluvionati; contributo all'ospedale per bambini; **Ottawa** - 3000 dollari per la casa per anziani; donazione sangue; 500 dollari pro alluvionati, e offerta per una bimba di

Alessandria che dovrà andare a Philadelphia per il primo soggiorno; **Thunderbay** - 500 dollari per Operazione Sorriso; 2 borse di studio; Coro alpino; **Windsor** - 1000 dollari per 2 ragazzi bisognosi; **Hamilton e Calgary** - edizione di un proprio notiziario; **Mississauga** - donazioni ad alpini bisognosi; **Toronto** - donazione alla Sede nazionale di Milano di 500 dollari da parte di un alpino, per ricordare il figlio handicappato (autistico). Ogni anno, donazione all'ospedale dei bambini da parte di Gino Va-

Nonno Giuseppe oltre il secolo!

Questa foto è eccezionale: scattata a Villa Colombo, a Toronto, il 3 settembre, mostra il decano degli alpini canadesi, Giuseppe Raimondo, che proprio in quel giorno compiva i 101 anni.



Da sinistra: il capo della polizia di London Ontario, Fantino, Barella, Franza, Caprioli, l'addetto militare italiano, col. De Volansky, il console Scoccimarro



Alpini canadesi attorno a tre insegne. Da sinistra: il gagliardetto del gruppo di Mississauga (sez. Toronto) e i vessilli delle sezioni di New York e di Windsor



Da sinistra: Pigat, don Papais, Santa Vatri, Gino Vatri, Caprioli



Sfila la sezione di Windsor

tri, per ricordare il figlio che per 5 anni è stato ammalato di leucemia; **Montreal** - 1 biglietto a un alpino per l'Adunata nazionale, donazione di sangue; contributo di 800 dollari (2° contributo) per Rossosch; 1000 dollari per Alessandria; 200 dollari per maratona per poveri; pranzo per vecchi e famiglie bisognose; **Edmonton** - Operazione Sorriso; interventi per alluvionati; **Welland** - Contributi a un ospedale; **Hamilton** - Contributo alla lotta anticancro; costruzione di un pozzo d'acqua in Guatemala; Donazione sangue; nuova sede; **Laval** - Spettacoli teatrali (3) per bambini poveri; lavori per la Chiesa; offerte per i lebbrosi in Africa.

Un cenno anche alla sezione di New York, che ha partecipato ai lavori: una donazione annuale a due ospedali e l'offerta di una sedia a rotelle per handicappati. Se qualcuno troverà questo elenco un po' lungo (e quindi noioso) pensi che è il frutto dello spirito di solidarietà e di iniziativa, dell'impegno permanente e della buona volontà di un esiguo numero di nostri alpini all'estero. E si pente di averlo trovato noioso.

Sempre sabato 2 settembre, alla da Vinci Banquet Hall, serata di gala, presenti Caprioli, Parazzini, Franza, il direttore de «L'Alpino» Peduzzi, parecchi consiglieri nazionali, il nostro addetto militare presso l'Ambasciata di Ottawa col. De Volanski e, per il Canada, Al Palladini ministro dei trasporti della Provincia (che è l'equivalente di uno Stato Federato) dell'Ontario e il capo della polizia della stessa Provincia Julian Fantino, oriundi italiani. Una breve sfilata dei vessilli e dei gagliardetti delle sezioni e gruppi venuti dall'Italia, insieme con quelli canadesi, alla quale segue l'esecuzione degli inni nazionali canadese e italiano. Le sezioni italiane offrono alle consorelle canadesi guidoncini e ricordi. Quindi discorsi di saluto, cena e danze. Un dato che vale per tutti: alla serata erano presenti 1.200 persone.

Le giornate di Toronto si chiudono domenica 3 settembre, alla Villa Colombo, una bella sede con un vasto parco alla quale fanno capo molte associazioni italiane e italo-canadesi. Una giornata che bisognerebbe inventarla per ricreare una atmosfera così dolce e solenne: piacevolmente fresca, sole che filtra tra gli alberi dello splendido parco, diecine e diecine di vessilli e gagliardetti, l'ambiente meglio adatto per la messa all'aperto celebrata davanti al monumento all'Alpino, che reca una dedica nella quale è riassunta nel minimo di parole e nel massimo di verità la nostra storia: «A te, Alpino d'Italia, che in pace e in guerra non hai mai detto no al richiamo della Patria».

Benedizione del nuovo vessillo della sezione di Toronto e di un gagliardetto, brevi discorsi di saluto del nostro presidente, di Gino Vatri, del celebrante don Papais e del vice console d'Italia a Toronto Scoccimarro.

Il nostro viaggio, le cerimonie, il Congresso sono finiti. Grazie, alpini del Canada, amici lontani nello spazio e vicini al nostro cuore, di averci dato la commovente possibilità di viverli con voi. Di tutto cuore, un abbraccio.

ARRICCHITE LA VOSTRA CASA CON UN MOBILE D'ARTE.

(Adesso costa meno di quanto pensate).



art. 1
Poltrona Voltaire
L. 280.000
cm. 66x50x110

art. 2
Poltrona Parigina
L. 230.000
cm. 55x49x84



art. 3
Tavolino intarsiato
L. 75.000
Ø cm. 54x60 h



art. 9
Divanetto Portatelefono
L. 330.000
cm. 100x45x85



art. 57
Tris tavolini
L. 250.000
cm. 60x40x46

art. 10
Poltrona Alloro
L. 380.000
cm. 70x70x110



art. 8
Tavolino
intarsiato '700
L. 280.000
Ø cm. 60x70x80
cm. 44 h



art. 5
Panchina
L. 150.000
cm. 60x37x60

art. 4
Sgabello
L. 80.000
cm. 42 h



art. 6
Poggiapiedi
L. 50.000
cm. 20 h



art. 12/A
Sedia ovalina
L. 160.000
cm. 49x45x98



art. 12
Divanetto '700
L. 450.000
cm. 120x48x95



art. 11
Specchiera
L. 200.000
cm. 64x85



art. 11/A
Consolle
intarsiata
L. 320.000
cm. 84,5x34x77

TUTTI I NOSTRI MOBILI SONO REALIZZATI CON LEGNI E TESSUTI PREGIATI

MODALITÀ D'ACQUISTO: Per i Vostri ordini o per maggiori informazioni telefonate, inviate un fax, oppure scriveteci (le spese di spedizione sono gratuite). Naturalmente la nostra produzione è molto più vasta di quanto illustrato in questa pagina, quindi, per una scelta più accurata, potete anche venire di persona a visitare la nostra grande esposizione ad Azzate, a 4 Km. da Varese. Sarete graditi ospiti, e, in oltre 2.000 mq., troverete il "vostro" arredamento: oggetti d'arte per comporre camere, cucine, salotti, sale da pranzo, bagni. In stile antico, rustico e arte povera.

GARANZIA TOTALE: A termine di legge, il vostro acquisto è protetto dalla GARANZIA "SODDOSFATTI O RIMBORSATI". La legge vi garantisce la libertà di renderci gli articoli che non vi soddisfano, entro 10 giorni dal ricevimento della merce. Potete richiedere il rimborso o la sostituzione con gli altri articoli del nostro Catalogo.

I VELLUTI SONO DISPONIBILI
IN UN'AMPIA GAMMA DI COLORI
E DI MOTIVI.



M.A.M.A.
QUESTIONE DI STILE

M.A.M.A. ITALIA - Mobili d'arte - Via Acquadro, 21 - 21022 AZZATE (Va) - Telefono e Fax 0332/890458

All'Adunata di Udine: il Campeggio "Icaro" ...

Per mantenere vivi i legami tra tutti i partecipanti all'impresa «Icaro 93», anche per l'Adunata nazionale di Udine è intendimento dell'Associazione di organizzare un campeggio «Icaro» aperto anche ad amici e conoscenti, purché muniti di camper o roulotte.

L'incarico è stato devoluto al Caravan Club di Gorizia il cui presidente Claudio Galliani (Icaro 112) ha già preso contatto con il presidente della sezione di Udine Roberto Toffoletti per l'organizzazione dell'area in località Tarcento, concessa dal sindaco.

Chiarimenti potranno essere richiesti telefonando al N. 0481/532873 (anche fax). Seguiranno a tempo debito notizie più dettagliate.



Visione d'insieme del Campeggio «Icaro»

... e 15 treni speciali

Anticipiamo fin d'ora una notizia che potrà interessare numerosi nostri associati: l'agenzia di viaggi IOT, che cura gli interessi turistici dell'ANA, ha preso accordi con le FF.SS. per realizzare — in occasione della 69ª Adunata nazionale — una quindicina di treni in servizio speciale per Udine. La cosa più interessante è la possibilità di utilizzo delle cuccette dei vagoni per il pernottamento in città tra il sabato e la domenica dell'Adunata con il pagamento di un supplemento che non supererà le 20.000 lire.

Il costo del trasporto a persona di andata e ritorno con sistemazione in vettura di 2ª classe è riportato nella tabella (che include un ipotetico 5% di aumento prezzi prevedibile per il prossimo 1996): partenza da Milano L. 35.000 - Torino L. 48.000 - Aosta L. 55.000 - Roma L. 66.000 - Napoli L. 80.000 - Firenze L. 35.000 - Genova L. 48.000 - Pescara L. 55.000 - Bari L. 80.000.

Maggiori dettagli potranno essere richiesti presso le rispettive sezioni.

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 69ª ADUNATA UDINE - 19 MAGGIO 1996

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

1a Fanfara militare - Reparti alpini di formazione con bandiera - Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio - 2a Fanfara militare - Gonfalon di Regione, Provincia e Comuni - Labaro dell'ANA - Alpini decorati, mutilati ed invalidi (su AR) - Rappresentanza IFMS - Rappresentanza GSA - 3a Fanfara militare - Protezione civile dell'ANA.

2° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.00

Alpini di Zara - Fiume - Pola.
Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Norvegia - Svizzera.

3° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.15

Sezioni del Centro Sud e isole: Sicilia - Sardegna - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche - Bari.
Sezioni della Toscana: Pisa - Lucca - Livorno - Massa Carrara - Firenze.

4° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 10.00

Sezioni della Liguria: La Spezia - Savona - Imperia - Genova.
Sezioni della Val d'Aosta: Aosta.
Sezioni del Piemonte: Ceva - Casale Monferrato - Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo.

5° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 12.15

Sezioni dell'Emilia Romagna: Parma - Reggio Emilia - Piacenza - Modena - Bologna.
Sezioni della Lombardia: Como - Colico - Brescia - Salò - Vallecambonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona.

6° SETTORE

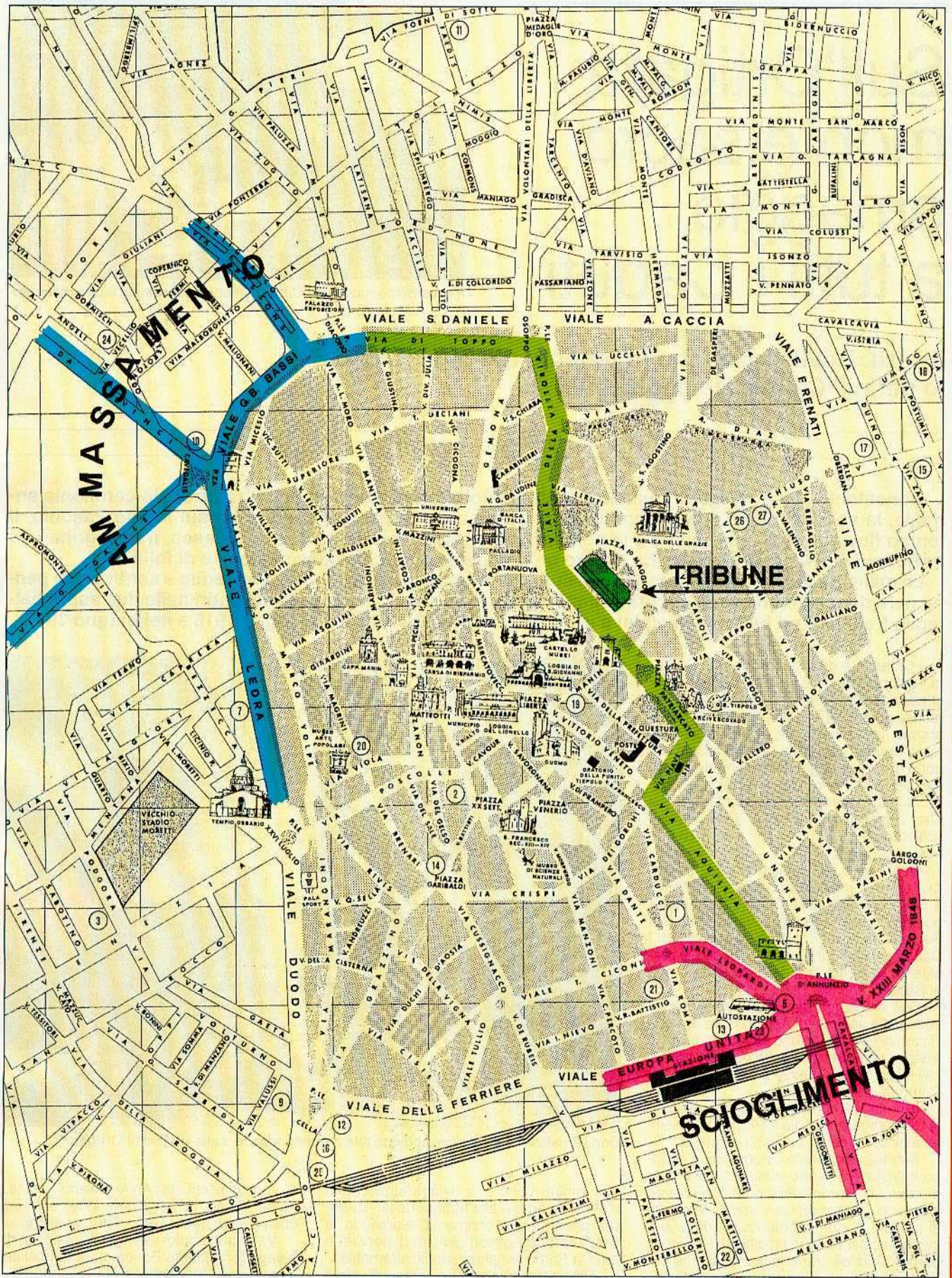
Presumibile inizio sfilamento: ore 14.15

Sezioni del Trentino-Alto Adige: Bolzano - Trento.
Sezioni del Veneto: Vittorio Veneto - Venezia - Padova - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano - Treviso - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.
Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Carnica - Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale.

7° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 17.00

Sezione di Udine.
Gruppo di 124 bandiere a ricordo dei 124 anni del Corpo degli alpini.
Rappresentanza del Servizio d'ordine nazionale.



Sull'Ortigara monte sacro omaggio a tutti i Caduti



Il presidente nazionale Caprioli mentre pronuncia il suo discorso

**Il card. Bevilacqua (che fu tenente del btg. "Stelvio")
lo definì "Cattedrale degli alpini"**

di Guido Azzolini

Nonostante alcuni disguidi quali lo spostamento di una settimana della tradizionale cerimonia annuale, la concomitanza di analoga manifestazione a carattere interprovinciale sul monte Pasubio, il tempo fino alla vigilia proibitivo e le non perfette condizioni delle strade di accesso, il Pellegrinaggio nazionale dell'ANA all'Ortigara ha veduto una notevole partecipazione di alpini e di folla.

La mancata pubblicità della cerimonia sulla stampa, alpina e non, non ha impedito a centinaia di penne nere di risalire una volta ancora il monte sacro al valore e al sacrificio dei padri nelle due aspre battaglie tra i migliori battaglioni alpini e le migliori truppe austriache nel luglio 1916 e nel giugno 1917.

«Cattedrale degli alpini» definì l'Ortigara il valoroso ufficiale del btg. «Stelvio», poi cardinale, padre Bevilacqua e in questa immensa chiesa all'aria aperta a 2000 metri, si sono ritrovati i figli dei figli a pregare l'eterno riposo per i padri qui immolatisi e il dono di essere degni delle glorie dei nostri avi. Dal 1972, centenario del Corpo, ogni anno il rito si rinnova, il Labaro nazionale si alza a ricordare i Caduti degli opposti schieramenti: 20.000 italiani e oltre 10.000 austro-ungarici.

Quest'anno tra i «pellegrini» dell'Ortigara c'erano il presidente nazionale Caprioli e ben 7 consiglieri nazionali. Come prologo una breve ma significativa cerimonia al Sacrario di Asiago, tomba di quasi tutti i Caduti dell'Ortigara, sabato 1 luglio. Il presidente nazionale ha deposto una corona al Sacello.

Due ore prima aveva visitato la nuova sede della sezione di Asiago dove fervono i lavori di ristrutturazione eseguiti con entusiastico volontarismo dalle penne nere locali su un edificio messo a disposizione dal Comune di Asiago.

Il mattino di domenica 2 luglio, sulla vetta dell'Ortigara a quota 2105, don Massella, alpino, ha celebrato il rito religioso.

Sono state deposte corone di fiori al cippo italiano e a quello austriaco. Quindi la discesa attraverso il Passo dell'Agnella ed il vallone dell'Agnellizza verso la chiesetta di quota 1912 del monte Lozze dove si è svolta la celebrazione ufficiale. Ha preso la parola Caprioli, rammaricandosi che recenti o prossimi provvedimenti cancellino alcuni gloriosi reparti alpini in armi. Sottolinea però che la tradizione alpina non potrà



Don Rino Massella, alpino, accanto alla colonna mozza, sulla vetta dell'Ortigara

mai venire meno e si rivolge al picchetto d'onore in armi e alla fanfara della «Cadore» presenti alla cerimonia, elogiando la scelta fatta da questi giovani di servire in armi la Patria evitando servizi alternativi.

Alla cerimonia erano presenti circa 8000 persone. Sulla sommità dell'Ortigara erano presenti il Labaro nazionale, vessilli

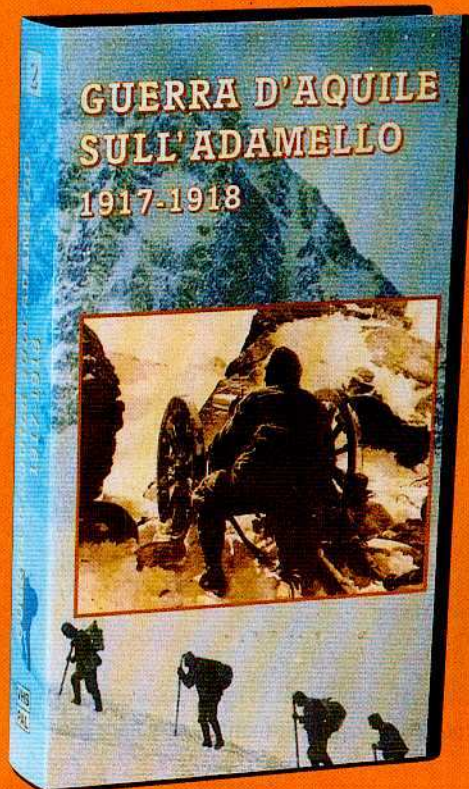
di varie sezioni dell'ANA: Milano, Udine, Pavia, Pisa-Livorno, Pordenone, ecc. ed una selva di gagliardetti di gruppi alpini.

Va dato ampio merito alle sezioni di Asiago (presidente Bonomo), di Marostica (presidente Menegotto) e di Verona (presidente Dusi), della buonissima organizzazione. ■

**CONOSCI GLI EROI
CHE HANNO FATTO LA
LEGGENDA ALPINA!**

**IL PIÙ BEL
REGALO NATALIZIO
PER TUTTI!**

**FINALMENTE
IN
VIDEOCASSETTA!**



**IMMAGINI-RIVELAZIONE
DI UN TESTAMENTO SCRITTO COL SANGUE
BIBBIA DI TUTTI GLI ALPINI**

La prima ed unica ricostruzione storica cinematografica e video, rigorosamente fedele, dell'Eroismo e del sacrificio degli alpini sul fronte dell'Adamello, nella Prima Guerra Mondiale.

Due straordinarie videocassette ci raccontano le origini della **LEGGENDA DELL'ALPINO**, il primo e drammatico incontro del soldato moderno con la Montagna come teatro di battaglie ad altissima quota in condizioni impossibili.

Un film-rivelazione, affascinante e sconvolgente che costituisce il documento delle radici stesse dell'alpino.

Un doveroso pellegrinaggio della memoria, nell'ottantesimo della Grande Guerra (1915-1995).

Compila subito questo Coupon e invialo a:

OLIMPIA CINEMATOGRAFICA,

Via Civitali 65, C.A.P. 20148 Milano

Tel. 02/40092223 - Fax 02/48700103

Data _____ ALP 11/95

Desidero ricevere, in CONTRASSEGNO più spese di spedizione, le seguenti videocassette:

GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO 1915/16 a L. 30.000

GUERRA D'AQUILE SULL'ADAMELLO 1917/18 a L. 30.000

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n° _____

Città _____

C.A.P. _____ Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Pellegrinanti in Adamello

Per la
32^a volta



Nella foto Eden: i «pellegrinanti» sul ghiacciaio

di Eugenio Fontana

Ma perché, ogni anno, tornare in pellegrinaggio sull'Adamello? Quale segreto vi si nasconde? Quale mistero si cela nel silenzio della notte e si svela nella luce del giorno? Quale pensiero della mente richiama e raccoglie lassù, dopo lunga fatica, gente di ogni condizione ed età, cancellando differenze sociali e persino gerarchie militari?

La risposta non è solo nel programma o nel desiderio di vivere un giorno diverso, portando il cuore ad alta quota. La risposta vive e si alimenta nella coscienza di essere su di un monte sacro, sublime altare del sacrificio umano, dove si sono consumate speranze e delusioni, vittorie e sconfitte.

La risposta è nella partecipazione della gente: più di trecento i «pellegrinanti»; circa un centinaio di labari e gagliardetti a rappresentare sezioni e gruppi di città e paesi e vallate alpine; folte le delegazioni delle autorità civili (sen. Luciano Garatti, consiglieri regionali, provinciali e sindaci di tanti comuni); delle autorità militari, fra



La messa, sull'altare di neve al passo della Tredicesima, officiante mons. Re

cui il vicecomandante del 4° C.d'A.A. gen. Varda. Sempre gradita la presenza di mons. Re, sostituto alla segreteria di Stato del Vaticano, e dell'Ordinario militare mons. Marra. Da segnalare infine la delegazione di soldati tedeschi, guidata dal col. Hammel.

È mons. Re che celebra sull'altare di neve, al passo della Tredicesima. All'omelia, depreca gli orrori della guerra e in particolare dei due conflitti che hanno devastato l'Europa, conoscendo momenti inauditi di barbarie: e bastino i nomi tristemente noti di Auschwitz, di Hiroshima e Nagasaki. Hanno fatto seguito poche, essenziali parole del presidente sezionale De Giuli («Come tutte le cose belle, il pellegrinaggio non conosce stanchezza: il merito è solo e tutto di coloro che ne colgono il significato religioso e civile») e del pre-

sidente nazionale Caprioli («Solo i soldati della montagna — e lo sono i soldati delle montagne del Nord e del Sud, di tutta Italia — hanno saputo riabbracciarsi là dove un tempo correvano i fronti nemici: perché allora distruggere un patrimonio così grande?»).

Il giorno successivo cerimonia a Vione, il comune che ha dato i natali al ten. Angelo Tognali, la medaglia d'oro al V.M. cui era dedicato il 32° Pellegrinaggio.

Sulla cerimonia si erano nel frattempo addensate le nubi e folate di vento cadevano dalle vette circostanti, annuncio di un temporale estivo. Come in montagna, anche sui popoli e sulle nazioni si abbattano improvvisi e furiosi temporali. Una giornata che si apre nella luce dell'alba può conoscere il buio nel meriggio e la tempesta nella sera. ■

Ex del gruppo "Asiago" incontro a Rovereto

Il prossimo raduno sarà a La Spezia

Rovereto ha ospitato il 16-17 e 18 giugno il 4° raduno nazionale del gruppo «Asiago» del 2° Reggimento artiglieria da montagna, cui hanno partecipato oltre 1000 «panze lunghe». Meritano speciale menzione, tra le manifestazioni, la mostra fotografica sul gruppo del «Tasi e tira», e la mostra filatelica con tematica alpina e con annesso ufficio postale per annullo commemorativo.

Domenica, dopo la deposizione al

monumento all'Alpino di una corona, la messa e i discorsi di circostanza, è seguita la sfilata per le vie della città imbandierata e con la cittadinanza che applaudiva festosa.

Gli artiglieri si sono salutati con un arrivederci a La Spezia nel 5° Raduno del 1996.

Nella foto. Sfila un non dimenticato compagno dei «montagnini»: il mulo.



Sul Rudlhorn la Marcia dell'amicizia

Giornata d'incontro per i numerosi alpinisti provenienti da Austria, Germania, Francia e da numerose città d'Italia, che hanno preso parte alla 4ª edizione della Marcia alpina dell'amicizia e della concordia al monte Rudlhorn (2.448 m.) in alta val Pusteria. La marcia è stata guidata dall'alpino Sergio Paolo Sciuolo affiancato dai consiglieri addetti Ballini e Saccozza. Presso il rifugio Malga di Tesido è stata celebrata una messa in più lingue da don Oberhammer e da padre Avagliano, con la partecipazione di un quartetto di ottoni del coro maschile Plose di Bressanone.

Non è mancato il messaggio augurale del capo dello Stato Scalfaro che ha pregato Sciuolo di consegnare personalmente la medaglia al merito sportivo all'accademico della montagna Riccardo Cassin, per la prestigiosa attività alpinistica svolta in oltre 70 anni in Italia e all'estero mettendo altresì la sua provata esperienza al servizio della tecnica e delle nuove tecnologie per la montagna.

La consegna è avvenuta alla presenza degli alpinisti Michael Happacher, Lorenzo Zampatti, Willy Kostamoling, Lino Lacedelli, Flavio Pancheri, Rolando Ruscelli, Gianni Fontana.

Nella foto, la consegna della medaglia a Riccardo Cassin. (Foto A. Rossi)



Gara di orientamento sul Carso triestino



Si è disputata nei boschi di Padriciano, sul Carso triestino, la settima edizione del trofeo «Ferruccio Dall'Anese», gara di orientamento per i ragazzi delle scuole medie ed elementari di Trieste intitolate a Caduti alpini, organizzata dalla locale sezione dell'ANA. La prova prevedeva l'individuazione sul terreno, con l'ausilio di una cartina topografica e della bussola, dei posti di controllo (otto «lanterne» per le scuole elementari e nove per le medie), dove le 63 squadre concorrenti, composte ciascuna da due elementi, avrebbero dovuto punzonare il proprio cartellino. Il percorso, disegnato dalla sezione orienteering del CAI «XXX Ottobre», è stato compiuto dai vincitori in 40 minuti. Il trofeo è intitolato allo scomparso Ferruccio Dall'Anese — alpino triestino, reduce di Russia. La consegna è stata fatta dalla figlia Rosanna. Vincitrice per la 5ª volta la scuola media «M.O. Mario Codermatz». Nelle foto: due giovanissimi concorrenti alle prese con carta e bussola e la premiazione, fatta dalla signora Rosanna Arese.

Foto del mese



La foto è stata scattata dal nostro direttore durante un viaggio in Finlandia. Egli giura di non aver pagato il proprietario dell'auto perché adottasse quella targa.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

16 dicembre
LECCO - Concerto della banda sezionale con consegna borse di studio «Ugo Merlini».

17 dicembre
MILANO - Messa di Natale a ricordo dei Caduti alpini.

26 dicembre
VERCELLI - Messa per l'anniversario della morte del cappellano alpino M.A.V.M. servo di Dio don Secondo Pollo.

Sarà a Reggio Emilia la 70ª Adunata nazionale

Nell'ultima riunione, il CDN ha deliberato che la 70ª Adunata nazionale (1997) si svolga a Reggio Emilia, per celebrare il bicentenario del Tricolore, ivi istituito dal congresso della Repubblica Cispadana, il 7 gennaio 1797.

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE SOFT AIR • CALIBRO 6 mm

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91

Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio (tra cui le BERETTA 92 in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello è smontabile in più di 20 parti, perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione e potenza, pallini calibro 6, fino a 25 metri. **Complete di 100 colpi e bersaglio.**

MODELLI ORIGINALI, IN ESCLUSIVA DAL GIAPPONE **DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI.**

BERETTA 92 • 14 colpi



AUTOM. L. 74.000
AUT. LUSO L. 94.000 • GAS L. 99.000

BERETTA TARGHET M 92 FS • 14 colpi



Canna lunga per massima precisione di tiro al bersaglio!

AUTOMATICA L. 89.000

BERETTA SPECIAL M 92 S • 14 colpi

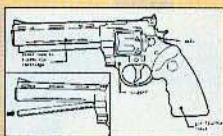


AUTOMATICA L. 79.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Potente e precisa



GAS L. 109.000

COLT GVT 911 • 14 colpi



AUTOMATICA L. 74.000 • GAS L. 99.000

SMITH & WESSON • 14 colpi

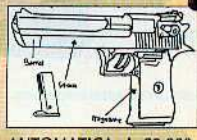


AUT. L. 74.000 • GAS L. 99.000

DESERT EAGLE - MAGNUM 44 • 15 colpi

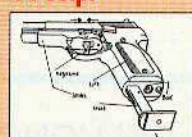


Esercito israeliano



AUTOMATICA L. 89.000

NOVITÀ WALTHER P 88 14 colpi



GAS L. 129.000

Nuovo modello automatico HEAVY WEIGHT, identico per dimensioni, forma e peso al modello vero, con speciale dispositivo (Hop-Up) per una potenza e distanza di tiro superiore del 30%.

AUTOMATICA • 15 colpi • L. 189.000

BERETTA M92 F

SCATOLA 1800 colpi L. 22.000



GIUBBETTO MIMETICO

In materiale pressato che offre una buona protezione per i vostri «giochi di guerra».



2 pezzi L. 16.900

CARICATORE supplementare per raddoppiare l'autonomia di tiro! Solo per Beretta automatiche (M 92 F esclusa). L. 9.000



OCCHIALI PROTETTIVI in policarbonato infrangibile, antiriflesso, massima visuale. L. 24.000



BOMBOLA GAS grande L. 20.000

E IN PIU', FONDINA COMPRESA NEL PREZZO acquistando almeno L. 100.000

Per ritiri diretti: tutti i giorni dalle 15 alle 18

BUONO D' ORDINE da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollata su cartolina postale a: ALP. 11/95

ITALIAN POSTAL SERVICE - Via Montegeneroso, 2/A - 20155 MILANO

SI, desidero ricevere (crocetta ☒):

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. (GA 40) L. 74.000 | <input type="checkbox"/> Colt PYTHON GAS (GG 10) L. 109.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA aut. Lusso (YA 52) L. 94.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. aut. (GA 60) L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA GAS (PG 12) L. 99.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. GAS (PG 10) L. 99.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA TARGHET aut. (KA 131) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT autom. (GA 30) L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA SPECIAL aut. (KA 135) L. 79.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT GAS (PG 11) L. 99.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA M 92 F aut. (94520) L. 189.000 | <input type="checkbox"/> Scatola 1800 colpi (GG) L. 22.000 |
| <input type="checkbox"/> WALTHER P 88 GAS (117) L. 129.000 | <input type="checkbox"/> Bombola grande GAS (1979) L. 20.000 |
| <input type="checkbox"/> MAGNUM 44 aut. (GA 100) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Fondina per pistola (1385) L. 13.500 |
| <input type="checkbox"/> Ho acquistato oltre L. 100.000: FONDINA OMAGGIO | <input type="checkbox"/> Occhiali (AA1) L. 24.000 |
| | <input type="checkbox"/> Caricatore Beretta suppl. (AA3) L. 9.000 |
| | <input type="checkbox"/> Giubbetto mimetico (2 pz.) (AA2) L. 16.900 |

Pagherò al postino alla consegna + contr. spese di sped.

Nome/Cognome

Via

Cap. Città Prov.

• Vendita riservata ai maggiori di 14 anni • Soddisfatti o rimborsati • Catalogo completo in omaggio



CAMBIO DI COMANDANTE ALLA "TAURINENSE"

Il 29 agosto, il generale di brigata Bruno Iob ha assunto il comando della brigata alpina «Taurinense», cedutogli dal generale Silvio Toth.

Il generale Iob, nato a Colleferro (Roma) il 30/1/1945, precedentemente ricopriva un incarico presso lo S.M., a Roma.

«L'Alpino» formula auguri sinceri di buon comando al gen. Iob e per la futura attività al gen. Toth.



Il generale Silvio Toth



Il generale Bruno Iob

6° Alpini: un nuovo comandante

Cambio del testimone al 6° Reggimento alpini. Venerdì 4 agosto il colonnello Santo Chichi ha preso il comando del reparto subentrando al pari grado Francesco Francavilla, destinato ad incarichi nella Nato. Il passaggio di consegne è avvenuto nella caserma «Cantore» di San Candido presente il comandante della brigata «Tridentina» gen. Vivaldi, che ha lodato l'operato del col. Francavilla e ha rivolto un augurio di buon lavoro al col. Chichi.

Il col. Chichi, nato a Vione in provincia di Brescia, ha ricoperto vari incarichi; ultimo in ordine di tempo quello di capo dell'Ufficio Personale del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Nella foto: il col. Chichi (a sinistra), neo comandante del 6° alpini, con il col. Francavilla, comandante uscente



Sciolto il 6° Reggimento art. da montagna

Nel quadro dei provvedimenti di ristrutturazione dell'Esercito, il 6° Reggimento artiglieria da montagna di stanza a Bassano del Grappa è stato sciolto. L'unità era stata costituita ad Ivrea nel 1941. L'anno successivo partecipò alle operazioni belliche in Montenegro.

Rientrata in patria, nel dicembre 1942 passò alle dipendenze del XV Corpo d'Armata nel quale rimase inquadrata fino al suo scioglimento nel settembre 1943.

Il 6° Reggimento fu ricostruito a Belluno nel 1953 con la brigata «Cadore», nei ranghi della quale rimase fino al 1975, quando fu nuovamente sciolto in esito alla ristrutturazione ordinativa dell'Esercito attuata in quell'anno. L'unità tornò in vita nel 1992 nella sede di Bassano del Grappa. Nei giorni che seguirono il disastro del Vajont, nell'ottobre 1963, il reggimento partecipò attivamente all'opera di soccorso meritandosi la medaglia d'oro al valor civile.

Lo scioglimento del reparto è avvenuto nel corso di una solenne cerimonia che si è svolta nella caserma Monte Grappa. Erano presenti le autorità cittadine e della provincia e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. La bandiera di guerra verrà custodita, quale memoria storica, nella sede del Vittoriano, all'Altare della Patria in Roma.

Slalom gigante: Trofeo ANA «Alta Val Badia»

Il gruppo ANA Alta Badia con sede in Corvara (BZ) organizza il 10 dicembre 1995 sulle piste di Corvara una gara di slalom gigante intersezionale riservata a tutti i «veci» e agli alpini in armi.

Le iscrizioni possono essere fatte dal 5 al 9 dicembre presso la scuola sci di Corvara tel. 0471/836126 - fax nr. 0471/836710.

SU INIZIATIVA DELL'ONOREVOLE BAMPO

Ricordata dai parlamentari la "Missione Mozambico"

Montecitorio: l'Associazione parlamentare «Amici degli alpini» ha ricordato, con la proiezione di un filmato, la memorabile missione umanitaria delle truppe alpine di Mozambico, di cui si è sentito parlare poco, in modo superficiale e distorto da false accuse. L'Associazione è nata nel novembre del 1994 su iniziativa dell'on. Paolo Bampo, presidente della commissione Difesa della Camera dei deputati, per far conoscere e sottolineare, anche all'interno delle istituzioni, le grandi potenzialità dei reparti alpini.

L'incontro, a cui hanno partecipato alti esponenti del mondo militare, si è aperto con il saluto dell'on. Bampo che ha rievocato la missione del contingente italiano in Mozambico, annoverandola come una delle più importanti a cui abbia partecipato un contingente italiano.

Si è trattato di una missione che rimarrà per sempre nella storia degli alpini e di cui, come italiani, occorre andare fieri, ha dichiarato l'on. Fogliato. «Essa — sostiene Fogliato — ha permesso all'Italia, grazie agli alpini che si sono contraddistinti per la loro professionalità, di acquistare credibilità all'interno dell'ONU».

Dopo la proiezione del filmato è seguito un dibattito, moderato dal dottor Gianfranco Bianco, giornalista Rai, che ha portato la sua diretta testimonianza sulla missione di pace, in quanto all'epoca inviato speciale. Tra gli altri, è intervenuto l'on. Comino, già ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea, ed ex ufficiale di complemento degli alpini.

Incontro di pace e di fratellanza fra italiani e austriaci

Nell'ultima domenica di giugno, come avviene ormai da 21 anni ininterrottamente, si sono incontrati a passo Pramollo (quota 1530 mt) in comune di Pontebba (UD), bella località turistica montana estiva ed invernale posta sul confine tra il Friuli e la Carinzia, gli ex alpini italiani e gli ex Alpenjäger austriaci. È un incontro che ogni anno è sempre più affollato. Lo scopo è quello di riconfermare quei vincoli di amicizia e di fratellanza sanciti oltre vent'anni fa anche tra ex combattenti e le forze militari oltre che tra le popolazioni confinanti, che un tempo si sono combattute proprio tra queste montagne delle Alpi Carniche. È un incontro che si svolge sulla linea del confine tra due Stati e che intende lanciare un messaggio ai popoli di tutta l'Europa e del mondo.

Anche quest'anno migliaia di alpini italiani e austriaci si sono dati convegno a passo Pramollo per celebrare l'incontro organizzato dal gruppo ANA di Pontebba e dall'O.K.B. di Hermagor. Al confine, l'incontro con gli Alpenjäger, l'esecuzione degli inni nazionali, l'alzabandiera e il passaggio in rassegna da parte del coman-

dante della «Julia» gen. Mazzaroli e del generale austriaco Liebminger. Quindi la salita del corteo verso la chiesetta alpina posta sulla linea di confine e la deposizione di corone d'alloro al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre e nazionalità.

Il momento più significativo dell'intera cerimonia è quello che si svolge presso il monumento alla «Wulfenia», il rarissimo fiore dell'era glaciale che sopravvive ancora soltanto qui a Pramollo e in una zona dell'Himalaya e che rifiorisce proprio in questo periodo. Qui due staffette di alpini in armi italiani e austriaci hanno acceso il «tripode della pace» mentre la fanfara eseguiva «Stelutis alpinis» di Zardini e «Signore delle Cime» di De Marzi.

Al termine, un alpino della «Julia» e un Alpenjäger della Carinzia hanno letto una preghiera sull'amicizia e sulla pace. Infine è stata celebrata una messa officiata dal cappellano militare don Carmelo e da un pastore evangelico.

Gianni De Candia

Nella foto: stretta di mano fra i generali



La «Preghiera» di Bedeschi: questo è il testo autentico

Sul numero di giugno de «L'Alpino» abbiamo pubblicato il testo della «Preghiera dell'Alpino ignoto» di Giulio Bedeschi. Ma l'alpino Giovanni Gallio — occhio attento e memoria ottima — ci scrive per precisare che il testo autentico della preghiera è un altro, ed era già stato pubblicato su «L'Alpino», ottobre 1982: è il testo che lesse proprio Giulio Bedeschi il 29 agosto 1982, in occasione del pellegrinaggio all'Adamello.

La ripubblichiamo, e ringraziamo Gallio della sua attenzione.

Signore Iddio

*TU per le mie ferite
da cui scese sangue
alla terra alle pietre
al fango alla neve
dovunque passai;*

*TU per il mio silenzio
e il mio dolore senza volto
e il mio respiro che cessò
senza lamento
nell'invocare Te;*

*TU per il lungo calvario
d'ogni fratello alpino
che giacque infine riverso
in quell'ora e per sempre
simile a me
nella sua stessa offerta;*

*TU per gli occhi di mia madre
— fermi nel buio fermi nel vuoto —
in cui vedesti tremolare
e cadere verso Te dalle ciglia
la luccicante preghiera;*

*TU per le mani di mio figlio
che mai sentirono le mie
e non ebbero più guida
se non di ricordo,*

*TU, o Signore, tendi la mano
per quanto noi Ti offriamo,
preserva dalla vita e dalla morte
ch'io conobbi in sorte
e benedici
ogni fratello che vive.
Benedici l'Italia*

RUBRICA ABOLITA

A partire dal numero di gennaio '96, per ragioni di spazio, sarà abolita la rubrica «Case degli alpini». Si consigliano i gruppi interessati di rivolgersi ai giornali sezionali.

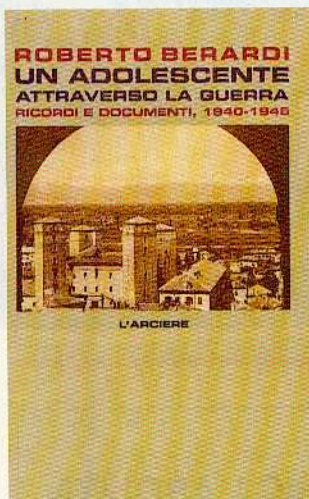
ABBIATE PAZIENZA!

Si pregano i lettori che collaborano con le loro segnalazioni alle varie rubriche fisse («Nostre sezioni», «Sezioni all'estero», «Belle famiglie», «Incontri», «Alpino chiama alpino») di portare pazienza. Lo spazio è tiranno e il materiale è tanto: siamo perfettamente consci che le attese si prolungano più del dovuto. Assicuriamo che i loro «pezzi» saranno pubblicati, seguendo il più possibile l'ordine cronologico di presentazione.



UN ADOLESCENTE ATTRAVERSO LA GUERRA

Pensato come continuazione di *Un Balilla negli anni Trenta*, ove il fascismo di provincia è raccontato con gli occhi di un ragazzo della piccola borghesia impiegatizia, questo scritto vuole contribuire a salvare il ricordo di come il conflitto 1940-1945 fu subito da quella gente comune di cui gli storici parlano raramente: gente nata per opere di pace, e perciò aliena della violenza, dalle rivoluzioni, dalle guerre. Vuole essere altresì una testimonianza della faticosa evoluzione per cui uomini e



donne apparentemente e rassegnatamente fascisti, divenuti vittime della storia si volsero al ripensamento dei grandi temi della convivenza umana, la libertà e la democrazia innanzi tutto.

Roberto Berardi, *Un adolescente attraverso la guerra* - p.230, Lire 26.000 - Ed. L'Arciere, (CN) - tel.0171/697729.

Su «L'Alpino» di luglio abbiamo recensito il libro «Ho il cuore buono» che è la preziosa e prima raccolta di lettere di condannati a morte della Resistenza e della R.S.I. Per rispondere alle richieste pervenute da parecchi lettori, precisiamo che il libro è acquistabile presso l'editore Minchella - Via Arosio 4 - 20128 Milano, tel. 02/4041639.

IL NEGUS

Un piccolo uomo di pelle scura, occhi neri penetranti, magrissimo, a metà degli anni Trenta fece parlare di sé tutto il mondo: era Hailé Selassié, Negus d'Etiopia, che dalla tribuna della Società delle Nazioni, a Ginevra, lanciò un disperato appello contro l'aggressione italiana al suo Paese. A questo straordinario personaggio, pieno di contraddizioni e dal destino tragico, Angelo Del Boca, certamente il più ferrato studioso del nostro colonialismo, ha dedicato l'ultima delle sue fatiche di storico. Fortunatamente, Del Boca trasferisce nel minuzioso lavoro di ricercatore l'agile scrittura del giornalista, cosicché il suo libro è di appassionante e agevole lettura.

Senza dubbio, il personaggio del Negus ha favorito l'autore, perché non è facile imbattersi in una vita così densa di eventi sempre drammatici, dall'aspra lotta per la conquista del trono al giorno in cui morì assassinato, in circostanze rimaste fino a ieri misteriose. Il momento centrale della sua lunga e tormentata vicenda politica e umana fu comunque la guerra contro l'Italia, una guerra perduta, ma che fece di lui — sul piano internazionale — l'antesignano della lotta contro il fascismo e gli conquistò grandissime simpatie. La sua resistenza al colonialismo anacronisti-



co dell'Italia piacque molto alle democrazie occidentali (dimentiche, peraltro, delle proprie non piccole colpe in materia di oppressione coloniale) e il suo ritorno sul trono fu acclamato come un grande evento. Ma gli anni del rinnovato potere fecero cambiare opinione anche ai

suoi più accesi ammiratori: Hailé Selassié divenne un autocrate che alternava atti di cecità politica a comportamenti aperti e intelligenti (come la benevolenza verso gli italiani rimasti in Etiopia, che egli difese perché ne capiva l'importanza per il progresso dell'Etiopia).

È un libro la cui lettura, oltre che a coloro che quei tempi vis-

sero (ahimé, sempre meno numerosi), va consigliata ai giovani, che possono così, in modo gradevole, visitare un momento della nostra storia e conoscerne certe pesanti ombre.

F.F.

Angelo Del Boca - *Il Negus*, Ed. Laterza, Bari, pagine 394,

SEGNALAZIONI

Segnaliamo ai nostri lettori queste pubblicazioni uscite negli ultimi tempi:

Giorgio Gaioni - SUL CAPPELLO

È il piacevole racconto di un quarantennio di vita del gruppo ANA di Angolo Terme (Valle Camonica). Prezzo L. 20.000 - Per le ordinazioni rivolgersi a Angelo Bettoni, capogruppo ANA di Angolo Terme (BS).

Valerio Cataldi (a cura di) - OMBRE

È il diario di bordo di un camper antidroga dal 25 marzo '92 al 25 marzo '95. Prezzo non indicato.

Chi è interessato può farne richiesta a Massimo Barra, ispettore nazionale volontari soccorso - CRI Via Toscana 12 - 00187 Roma.

U.N.I.R.R. - RAPPORTO SUI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI IN RUSSIA

È la cronaca drammatica e ancor oggi poco conosciuta del calvario sopportato dai nostri prigionieri di guerra nei campi sovietici. Senza indicazione di prezzo. Chi è interessato può chiederlo alla U.N.I.R.R. - Via Burigozzo 4/A - 20122 Milano.

Gianni Campus - IL TRENO DI PIAZZA GIUDIA

Questo libro non ha la pretesa di essere un lavoro storico o letterario: vuol essere un atto di amore, una testimonianza di affetto resa da chi, adolescente, assistette nella notte del 16 ottobre 1943 al rastrellamento da parte dei nazisti dei propri ex compagni di liceo colpevoli di essere ebrei. Pag. 166 - Edizioni L'ARCIERE, Via Roma 8 - 12100 Cuneo - tel. 0171-697729 - L. 25.000.

Ivano Sartor - IL DISTRETTO MILITARE DI TREVISO

È il racconto della vita di una istituzione militare nella città di Treviso negli anni dal 1871 al 1995, data di soppressione del distretto. Ha egregiamente collaborato il ten. col. Flavio Pavan.

Senza indicazione di prezzo. Chi è interessato può farne richiesta a L'ARTE GRAFICA di Quarto d'Altino (VE).

Antonio e Furio Scrimali - ALPI GIULIE

Il libro appartiene a una collezione edita dalla Casa Editrice Panorama che comprende guide sistematiche, alpinistiche ed escursionistiche delle nostre Alpi orientali, nonché testimonianze della guerra in montagna nella 1ª guerra mondiale. Casa editrice PANORAMA - Via Serafini 11 - 38100 Trento L. 44.000.

OFFICINEMA - L'ALTRA RIVA DEL DON

È una video cassetta di interesse veramente particolare perché riporta, con accurata selezione, brani di filmati sovietici tutt'ora inediti girati dagli operatori dell'Armata Rossa in Ucraina sulle rive e nella pianura del Don.

Non è un filmato tipicamente celebrativo, ma una seria documentazione in diretta. La video cassetta può essere richiesta direttamente a Officinema - B.go del Parmigianino, 4 - Parma e viene inviata in contrassegno al prezzo di L. 29.900 più spese postali.



PER INFORMAZIONI

S.E.A. - ST. ASTI MARE 12 - 14041 AGLIANO (AT.)
TEL. 0336 231432 - 0360 943789

S.E.A. - VIA SCRIVIA N. 3 - 04100 LATINA
TEL. 0360 730199 - 0368 979863

S.E.A. - ITALIA
TEL. 0360 943790 - 0336 231432 - 0360 730 199



vi propone
Coltiviamo il Tartufo
Porcini, Piante, Ulivi, Impianti da Mimosa



LA COLTIVAZIONE DEL TARTUFO

La S.E.A., azienda specializzata nelle nuove colture moderne, Ti offre la possibilità di iniziare a costi accessibili questa nuova attività. Occorre solo un piccolo terreno che verrà analizzato dagli esperti S.E.A. e dovrai seguire i preziosi consigli. Ti garantisce l'assicurazione al 90% delle piante per tutto il loro ciclo produttivo. E non basta! Le piante sono assicurate contro qualsiasi calamità. Tutte le piante hanno circa 3/4 anni di vita, sono alte 2,5 metri e sono altamente micorizzate.

La S.E.A. non tratta piantine di 6 mesi perché non garantiscono risultati negli anni.

LA FUNGAIA

La S.E.A., azienda specializzata nelle nuove colture moderne, Ti offre un'altra possibilità. Se disponi di un terreno di almeno 3/400 metri quadri ed un modesto capitale, Ti propone la coltivazione del rinomato fungo Porcino (*Boletus Buliard e Aereus*). La S.E.A. Ti aiuta nella realizzazione dell'impianto, Ti dà la sua esperienza con consigli e suggerimenti fino alla raccolta e acquista il Tuo prelibato prodotto!

**N.B. VARIE
IMPIANTI CON CONTRATTO E RITIRO
DEL PRODOTTO: NOCE NAZIONALE,
ABETE ROSSO PER LEGNO, VERDE,
FRUTTA, ASPARAGI, PIOPPO DA
CARTA O LEGNO.**

**INVIARE IL SEGUENTE COUPON A:
S.E.A.
St. ASTI - MARE n.12 - 14041 AGLIANO (AT)**

Sì. Desidero ricevere informazioni più dettagliate per:

TARTUFICOLTURA

FUNGAIA o varie

Cognome _____ Nome _____

Via/piazza _____ n. _____

Località _____ prov. _____

C.A.P. _____ tel. _____

ALP 1/95



Gli sci in grigioverde



Soldati sciatori austriaci e tedeschi in combattimento nei Carpazi durante la 1ª Guerra mondiale

di Arnaldo Fracassini

Gli sci iniziarono la loro diffusione nell'Europa alpina solo verso la fine dell'800, grazie a più precise notizie sul loro impiego diffuse dai viaggiatori che li avevano provati o visti, alle gare sportive che si svolgevano in Norvegia, ma anche a certe imprese compiute nelle zone polari. Nel 1888 infatti l'esploratore norvegese Nansen aveva attraversato la Groenlandia sciando. Cinque anni dopo tentò di raggiungere il Polo Nord con la nave «Fram», sfruttando le correnti marine; ma la nave fu bloccata dai ghiacci e lui, con un compagno, volle raggiungere la mèta con gli sci. Raggiunse l'86° e 14' di latitudine nord ma per l'inclemenza del tempo dovette tornare indietro. Per mesi, con soste in attendamenti, vagò sul *pack*, sempre sciando, fino al suo rientro in Patria. L'impresa ebbe grande risonanza e convinse gli scettici sull'utilità degli sci per i terreni nevosi e ghiacciati.

Le zone alpestri dell'Europa hanno caratteristiche diverse per la conformazione del suolo e l'innevamento stagionale e richiedono tecniche diverse nello spostamento, allora del tutto ignote. E questo determinò fra i pionieri difficoltà ed insuccessi iniziali. Ma, insistendo tenacemente, coinvolsero altri sportivi, così lo sci si diffuse nel mondo civile e passò anche in quello militare.

Benché introdotti nel 1883, in Svizzera

non incontrarono subito accoglienza favorevole. Invece in Germania, specie in Turingia, ebbero successo grazie alla tenacia dello studente Paulcke, che ne fu un appassionato propagandista. Chiamato alle armi nel 1893 ed assegnato al reggimento «Cacciatori del Reno» convinse anche i suoi superiori sulla opportunità di impiegare nelle manovre gli sci. E a titolo sperimentale fu incaricato di trovare un luogo ove addestrare alcuni commilitoni. Scelse

i Vosgi (dove nel 1918, nella 1ª guerra mondiale, furono impiegati in combattimenti i primi reparti sciatori tedeschi).

Pur avendo solo il grado di Oberjäger (cacciatore scelto) addestrò anche alcuni ufficiali. I risultati del corso ebbero successo, anche perché aveva scelto come allievi soldati provenienti da zone montane e fisicamente prestanti. Fu allora che Paulcke propose la formazione di reparti organici di sciatori nei battaglioni dei Cac-

ciatori del Reno e finalmente nel 1896 ebbe l'autorizzazione desiderata; l'addestramento avvenne nella Selva nera e per invogliare maggiormente gli allievi organizzò anche gare col miraggio di premi ai vincitori.

Entrò così nell'Esercito tedesco una componente agonistica che svecchiò radicalmente il tradizionale addestramento di scuola prussiana. Ma il Paulcke, oltre ad esperimenti di sci-alpino ad alta quota, organizzò gli sciatori in piccoli gruppi per esplorazione, collegamenti e ricognizione, mansioni tipiche della cavalleria.

Dalla Germania lo sci-militare passò all'Austria dove all'inizio del '900 lo sciatore Zdarski, con un suo allievo, il Bilgeri, aveva elaborato una tecnica adatta allo sci-alpino, ben presto adottata dai reparti austro-ungarici. Nacquero così i «Tiroler Landschützen»; fin dal 1870 impiegati per la difesa dei confini sulle Alpi; i primi reparti «sciatori».

Anche i francesi in quel periodo costituirono nei battaglioni di «Chasseurs des Alpes» analoghe formazioni.

Benché i «pattini da neve» fossero stati portati in Italia fino dal 1896 dall'ingegnere svizzero-torinese Adolfo Kind, il nostro Esercito ne ignorava l'utilità. Fra i civili, invece, il Kind aveva fatto proseliti e nel Piemonte nacquero club di alpinisti-sciatori sempre più affollati. Gli sci che il Kind aveva importato dalla Svizzera (ditta Jakobser di Glarus) avevano gli attacchi di giunco (!) con cinghie che fissavano le scarpe ai legni dalle punte fortemente arcuate e per spingersi, curvare e frenare, veniva usata una pertica di un paio di metri con punta ferrata e una rotella che ne impediva l'affondamento nella neve. Fra i



Il maggiore Oreste Zavattari



L'ingegner svizzero-torinese Adolfo Kind



Reparto di sciatori alpini in partenza per un combattimento sull'Adamello nel 1916



La 1ª compagnia del capitano Nino Calvi occupa il passo di Lares (1916)

primi sciatori, amici del Kind c'era il ten. Luciano Roti, artigiere alpino che ne parlò nell'ambiente militare, prospettandone l'uso come avveniva negli altri eserciti stranieri. Ma i Comandi superiori si opposero sostenendo che le Alpi, con valli strette e pendii ripidi, non ne consentivano l'impiego!

Quasi contemporaneamente il col. Ettore Troja, comandante del 3° Reggimento alpini, anch'esso favorevole allo sci, segnalò che lo spostamento della truppa, in pieno assetto, con le racchette da neve era faticoso e lento. Contravvenendo al regolamento acquistò a sue spese un paio di quei «pattini da neve» e li fece provare.

Sebbene le prime prove fossero deludenti, incaricò un certo Taliani, capo armaiolo del 3°, di fabbricargliene una decina di paia e sembra che questi sci artigianali funzionassero. Nel 1897 il ten. Roti pubblicò sulla rivista «L'Esercito italiano» i risultati degli esperimenti, riproponendone l'impiego fra le truppe: allora lo

Stato Maggiore dette l'autorizzazione a sperimentare l'uso nei vari Reggimenti alpini. Ma il bilancio non consentiva l'acquisto di sci in Svizzera (allora costavano ben 22 franchi il paio!) e fu dato l'incarico alla falegnameria del 4° reggimento di provvedervi. Ma questi sci nostrani non dettero buoni risultati.

Guardando oggi le vecchie foto di sciatori alpini, non possiamo evitare il riso: quei legni con le punte aguzze verso l'alto (un rischio per gli occhi nelle cadute in avanti); gli attacchi con cinghie che imbrigliavano il piede fino alla caviglia e quel lungo bastone dovevano creare seri problemi. E ciò giustifica l'atteggiamento rigido, col corpo arretrato degli sciatori, presaghi di un frequente atterraggio sui glutei!

Altro problema: gli stivaletti che si bagnavano e le salite ma gli alpini, col buon senso dei valligiani, provvidero a proteggere i piedi con specie di ghette di pelle di capra ed attorcigliare una funicella ai legni anticipando le pelli di foca. Ben presto, però, le lacune furono colmate con un addestramento più intenso sotto la guida di ufficiali più esperti che valorizzarono e teorizzarono l'uso degli sci, specie il magg. Oreste Zavattari del 3° che seppe dare una adeguata impostazione al problema. Al lungo bastone si sostituirono i due bastoncini, migliorò la tecnica, subentrando lo «spazzaneve» con i *flugbogen* e l'arresto col *Telemark* (poi soppiantato dallo *stemmcristiania*).

Durante tutta la guerra l'utilità degli



1901-Esercitazioni di Alpini sciatori



1910-Bardonecchia. Gara internazionale di sci con la partecipazione di ufficiali italiani, spagnoli e francesi

skiatori si manifestò in Carnia, sull'altipiano di Asiago, nell'alto Caffaro, in Valcamonica, in Valtellina e soprattutto sull'Adamello, teatro di epiche imprese. Sul ghiacciaio, già all'inizio del conflitto, erano apparsi «Ski-abteilungen» tedeschi (gruppi sciatori dell'«Alpenkorp») e sciatori austriaci «Alpenjäger», che il nostro presidio dislocato al Rifugio «Garibaldi» aveva respinto. Ciò indusse i comandi superiori a rinforzare quel presidio che fu portato alla forza di una compagnia autonoma prima e di un battaglione dopo (il btg. «Cavento» più noto come «Garibaldi»). Il 10 aprile 1916 iniziò l'operazione degli sciatori che, fra mille difficoltà salirono al passo Brizio, verso la linea nemica Lobbia alta-monte Fumo. Indossavano tute bianche ed avevano anche mitragliatrici su slitte, ma si trovarono sotto il tiro falciante di quelle austriache appostate sui roccioni; comunque ottennero un primo



Una spettacolare frenata col Telemark

successo. Il 29 successivo iniziò, più cruento, il secondo balzo che ebbe epilogo il 10 maggio ma pagato con un altissimo prezzo in vite umane. Gli stessi nemici riconobbero il valore degli alpini «skiatori». Questa impresa, passata alla storia co-



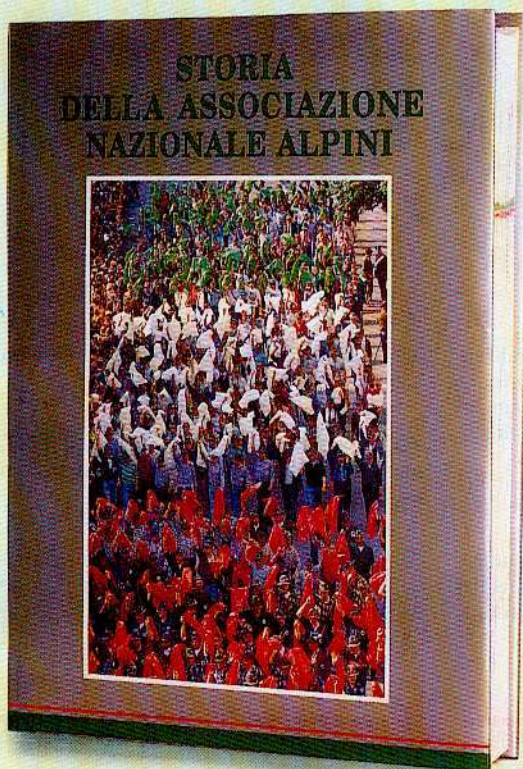
Discesa in costa e frenaggio col bastone

me «la grande battaglia bianca» fu un grande inutile massacro causato dall'errore di voler raggruppare per un grande assalto truppe mobili adatte ad altri compiti, costrette a rallentare per la salita in cui gli sci diventavano un impiccio. ■

Prenotate la «Storia dell'ANA»

La «Storia dell'ANA» è una completa narrazione delle nostre vicende esposta in tre parti:

- 1) storia dell'Associazione nelle sue linee fondamentali — dalla fondazione (8 luglio 1919) a Rossosch — articolata in capitoli che rispettano fedelmente le cronache;
- 2) esposizione particolare delle vicende di certi settori specifici (le sezioni all'estero, la protezione civile, i G.S.A. «L'Alpino», le grandi opere di solidarietà, cori-bande-fanfane, etc.);
- 3) brevi considerazioni sul «perché» dell'atteggiamento dell'Associazione su problemi di rilevanza nazionale.



Per prenotare il libro

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9, 20121 Milano

Cognome ----- Nome -----

Via ----- Cap. -----

Località ----- Tel. -----

N. ----- copie a L. 35.000 cad. - totale L. -----

assegno n. ----- di L. -----

della Banca -----

Vers. di L. ----- sul c/p n.23853203
intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)



LA MOSTRA DEL CAPPELLO ALPINO/3



43 Cappello da tenente colonnello medico dell'artiglieria alpina, 1934.

44 Bustina da capitano dell'artiglieria alpina. Introdotta nel 1934, venne distribuita solo ad alcuni ufficiali inquadrati al di fuori delle divisioni alpine.

45 Cappello da truppa dell'artiglieria alpina. Dal 1938 la nappina divenne di colore verde. Il fregio realizzato in rayon nero.

46 Elmetto mod. 1933. Il fregio era realizzato a mascherina, la penna inizialmente venne fissata all'aeratore sinistro, successivamente vennero realizzati dei portapenna saldati.

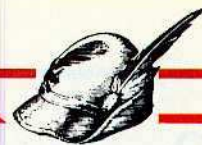
47 Berretto in pelo di coniglio, distribuito durante la campagna di Russia, 1942.

48 Cappello da ufficiale degli alpini durante la 2° guerra mondiale. Il fregio venne realizzato in rayon nero. Si noti la nappina in lana, come la truppa.

49 Analogo cappello in uso nell'artiglieria alpina.

50 Cappello da truppa con fregio mod. 1943, ricamato a macchina; tale fregio rimase in uso sino agli anni '60.

51 Cappello da ufficiale degli alpini durante la Repubblica Sociale Italiana. Questo fregio venne realizzato solo in pochi esemplari.



54 Cappello da generale durante la Repubblica Sociale Italiana. Appartenne al gen. Carloni, comandante della divisione «Monterosa». Vennero eliminati tutti i riferimenti alla casa Savoia: nappina in lana, assenza della corona reale, gladio al posto della croce sabauda.

55 Cappello con fregio della divisione «Garibaldi», operante in Jugoslavia contro le forze germaniche dopo l'8 settembre. Tale fregio venne però realizzato solo nel 1945.

54 Elmetto color kaki adottato nel dopoguerra. Notare il portanappina a molletta.

55 Cappello con nuovo fregio adottato negli anni '60.

56 Cappello con fregio in plastica, adottato negli anni '70 e ancora oggi in dotazione.

IL FUNGO PORCINO

Per la sua coltivazione necessita di un terreno a prato o a bosco e di un capitale liquido di 2.500.000 lire. L'azienda effettuerà un sopralluogo per verificare l'idoneità del terreno, indicando i modi e i tempi migliori per iniziare. La messa a dimora potrà essere effettuata durante tutto l'anno con qualsiasi (o quasi) condizione di tempo. L'azienda garantisce per iscritto la disponibilità a **ritirare tutta la produzione alle migliori condizioni di mercato**. Contratto con **diritto di recesso** D.L. 15/01/92 n° 50 direttiva CEE 85/577.

Per informazioni ritaglia, compila e spedisce il presente coupon:

Cognome Nome _____ Via _____ n° _____
 loc./fraz./città _____ Cap. _____ Età _____
 professione _____ terreno mq. _____ pref./tel. _____

ARCA via Baldana, 37/a - 30032 Fiesso d'Artico - VE

Questo sì che è amore per il nostro cappello!

L'artigliere alpino Torresan, ci manda questa lettera dalla Germania. Da essa traspare il suo amore per il cappello.

Dopo aver premesso che durante una vacanza gli è stata rubata la macchina, così prosegue.

«Ho subito una perdita inestimabile - almeno per me quale artigliere da montagna -! Con la macchina mi è stato rubato pure il mio cappello alpino!!! Il cappello che rappresentava 15 mesi di naja. Il mio cappello preparato con tanto amore per il tanto sospirato giorno del congedo!

Il mio cappello, che dal giorno in cui sono arrivato qui in Germania (11 giugno 1971) ha sempre avuto il suo posto d'onore sulla parte posteriore della macchina, bene in vista, ammirato da tutti sia qui in Germania, sia quando attraversavo la frontiera per venire in Italia! Ora è come se avessero rubato una parte di me, qualcosa che purtroppo non potrà più tornare!!!

È una pagina di autentica lirica alpina. Si noti che il Torresan non fa il minimo cenno alla vettura che a questo punto scompare dalla scena, occupata interamente dal cappello.

Vorremmo che questo «pezzo» fosse letto e meditato sia da coloro che trattano il nostro cappello come uno straccio, insozzandolo di scritte stupide e di ninoli puerili, sia dai capi-gruppo che in questo campo devono fare una continua opera di persuasione verso i più riottosi.

CDD

Un nostro amico ci ha segnalato l'iscrizione che è alla base del monumento all'Alpino, a Malesco, in Val Vigizzo. La riportiamo perché ci pare un esempio di autentica poesia:

**IL TRAMONTO
DEGLI EROI
NON AVRÀ
MAI SERA**

Incredibile: accolti a Seul dal "Trentatré"

Il nostro socio, capitano Dogliani (classe 1915), presidente dei Lions di Genova, ci segnala un fatto curioso e per noi lusinghiero. Recatosi a Seul (Corea) per il raduno internazionale dei Lions di tutto il mondo cui hanno partecipato rappresentanti di 145 Paesi, ha avuto la sorpresa, invero singolare, di sentire la banda della Marina militare coreana accompagnare gli italiani nella sfilata, al suono del nostro «33». Come la formazione militare asiatica sia entrata in possesso dello spartito rimane un mistero, tanto più che non risulta che in Corea vi siano alpini; d'altronde l'Asia non è stata terra di emigrazione per gli italiani. Comunque è certo che scelta più felice non poteva essere da loro effettuata.

Nella foto: la fanfara della Marina coreana



RICORDATO IL GENERALE ENRICO FRATTINI

Claudio Guglielmetti, alpino paracadutista e presidente della sezione A.N.P.d'I. di Domodossola, ha chiamato a raccolta i suoi alpini paracadutisti per rendere omaggio, nel cimitero di Asti, alle spoglie dell'indimenticabile generale Enrico Frattini, già comandante della divisione «Folgore» a El Alamein.

Alla cerimonia, presente il figlio del generale, ing. Franco, ha partecipato una rappresentanza degli alpini paracadutisti del IV Corpo d'Armata e, per l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, il vice presidente nazionale.

Nella foto: la deposizione dell'omaggio floreale sulla tomba del gen. Frattini



101



**RAGIONI IN PIÙ PER SCEGLIERE
GLI UTENSILI ELETTRICI AEG**

10

**NUOVA
PIAGGIO
SFERA**



90

**CRONO
BREIL**



1

**ALFA ROMEO
SPIDER**



Acquista uno o più utensili elettrici della completa linea di prodotti AEG per l'artigiano e l'hobbista. Puoi partecipare, fino al 15/1/96 ad un grande concorso e vincere uno dei 101 favolosi premi. La stessa qualità ed affidabilità AEG la troverai anche negli speciali premi selezionati appositamente per te. Chiedi il regolamento e il minicatalogo presso i punti vendita di utensili elettrici AEG, oppure chiama il numero verde.

Numero Verde

167-014291

AEG

Made in Germany by Atlas Copco

Incontri



Incontro dei reduci «Gruppo Aosta» M.O. nel 50° del rientro in Patria. Al centro la figlia del gen. Zanella (deceduto) e il cappellano della sez. Intra - don Angelo Villa.



Il sottotenente Ezio Martin (Pinerolo), l'alpino Fantino Battista Roaschia (Cuneo) e l'alpino Giuseppe Ferrua (Fossano), che appartenevano al 104° reggimento di marcia, compagnia 601, plotone mitraglieri, dopo 53 anni si sono ritrovati a Pinerolo.



L'alpino Pietro Bergamini di Borgosesia manda un saluto fraterno all'alpino Paolo Vigone, residente in Australia, incontrato dopo oltre 30 anni.



Il tenente Adolfo Mazzini e il sottotenente Nino Fogliaresi si sono ritrovati dopo oltre 54 anni. Furono compagni d'armi nel giugno 1940 sul fronte occidentale, appartenevano ambedue alla 52° compagnia del battaglione «Edolo» del 5° Alpini.



Dopo 42 anni si sono trovati a San Martino di Castrozza gli «ex» della compagnia comando del «Bolzano», tutti della classe 1930. Una bella occasione per ricordare la «naja» e gli anni della gioventù.

Chi vuole essere presente al prossimo raduno, telefoni a Enrico Colombo, 02-47995810.

Alcuni ufficiali del 28° Corso AUC con le consorti ritratti in occasione dell'incontro avvenuto a Bormio. Tutti coloro che frequentarono il 28° Corso e fossero interessati a partecipare al prossimo incontro, possono mettersi in contatto con Osvaldo Turco, corso Racconigi 60/41, Torino, telefono 011/3826205.



Organizzato dal locale gruppo ANA, si è tenuto a Imola il 1° raduno reduci dalla campagna di Russia. I labari della sezione Bolognese-Romagnola e di Firenze e la presenza di oltre 20 gagliardetti hanno testimoniato la nutrita presenza degli alpini ivi convenuti. Dopo una messa e la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti, sono seguiti brevi saluti del capogruppo di Imola Ardoino e del neoletto presidente sezionale Costa.

Vittorio Trentini, già presidente nazionale, ha poi brevemente rievocato alcuni momenti della tragica ritirata dell'ARMIR e rammentato le manifestazioni di solidarietà dei civili ucraini nei confronti delle truppe alpine.

L'incontro è proseguito nel pomeriggio presso il Seminario Vescovile di Montericco dove era stata allestita una mostra fotografica sulla campagna di Russia concessa dall'Istituto Storico della Resistenza di Forlì, con foto inedite reperite dall'editore Ghigi di Rimini. Nella foto, Trentini (con la penna bianca) attorniato dai reduci.



1



2



3



4



5



6



7



① Attorno all'alpino Marco CEOLA, cl. '74, fresco di giuramento, si è riunita tutta la famiglia. Da sinistra Iseo Brentan, cl. '45, zio; Giampiero Masignani, cl. '50, zio; Arduino Ceola, cl. '44, padre; Massimo Brentan, cl. '72, cugino; Marco Ceola; un amico; Virgilio Ceola, cl. '14, nonno; Daniele De Fortunati, cl. '64, cognato; Giampaolo Zamperotti, cl. '67, cugino. Naturalmente, tutti alpini. La foto ci è stata mandata dal gruppo ANA di Cornedo (sez. Valdagno). ② Da sinistra: Giorgio PAIROTTI, cl. '20, zio; Eugenio Pairotti, cl. '13, padre; Guido Pairotti, cl. '39, figlio, tutti e tre del 1° Reggimento art. alpina tutti e tre del gruppo ANA di None (sez. Pinerolo). ③ Dal gruppo di Ceresetto/Torreano (sez. Udine) la famiglia PICCOLI. Da sinistra: Fabiano, cl. '72 del btg. «Gemona»; il nonno Remigio, cl. '21, btg. «Val Natisone» (campagne di Albania e Jugoslavia); il papà Renzo, cl. '47, del btg. «Cividale». ④ Da sinistra: il «vecio» Giovanni GUARIGLIA cl. '16, - btg. «Edolo» reduce dai fronti Albania, Francia, Spagna, Montenegro; il nipote Cristian cl. '75, rep. Comando del 4° CAA; lo zio Andrea, cl. '44, «Tridentina»; il padre Rinaldo, cl. 46 del btg. «Morbegno»; il fratello Giuseppe cl. '71, cap. magg. btg. logistico «Tridentina». Sono iscritti ai gruppi di Albano S. Alessandro e Pedrengo (sez. Bergamo). ⑤ Da Carvico (sez. Bergamo) ci è arrivata questa bella foto di tre generazioni di penne nere: da destra Gustavo TURANI, cl. '12, 2° rgt. art. da montagna reduce di Russia e presidente del gruppo di Carvico da più di trent'anni; Lanfranco Turani, cl. '37, 5° rgt. art. da montagna gruppo «Sondrio»; Aldo Turani, cl. '72, btg. «Edolo». ⑥ Una eccezionale famiglia alpina, quella degli SPINETTA, del gruppo di Cornuda. Da destra, sono: Taddeo Spinetta, cl. '15, btg. «Belluno»; Angelo Spinetta, cl. '51, btg. «Cividale»; Luigi Spinetta, cl. '53, genio pionieri «Gemona»; Giorgio Spinetta, cl. '52, btg. «Tridentina»; Giuseppe Spinetta, cl. '55, btg. «Cividale»; Paolo cl. '60, gruppo «Conegliano»; Roberto Spinetta, cl. '62, btg. «Gemona»; ⑦ Dal gruppo di Nimis (Udine) la famiglia NOACCO. Da sinistra, Roberto, Ezio, Alessandro, Walter, tutti alpini della «Julia»; a destra i figli di Roberto, Massimo e Sergio, reduce dalla missione in Mozambico.



Genova

GENOVA ALPINA

Quei solerti funzionari ONU

E non parliamo poi della sterile polemica con la quale i funzionari ONU hanno cercato di impedire agli alpini di portare la penna sull'elmetto azzurro, similmente a quanto era già accaduto ai bersaglieri in Libano. Perché allora i solerti responsabili ONU non contestano il turbante azzurro dei Sikh?

La risposta è semplice: per lo stesso motivo per il quale se c'è un elicottero ONU da abbattere è meglio scegliere quello italiano, se c'è un peschereccio da mitragliare anche, se ci sono delle suore da prendere in ostaggio pure, tanto le autorità di Roma e le loro ferme quanto vibrante proteste non fanno paura a nessuno! E scusate lo sfogo.

Francesco Fatutta

Cuneo

DA PARE 'N FIEUL

Grazie alle squadre di P.C.

Le squadre della nostra Protezione civile sono intervenute subito ed hanno fatto quanto era umanamente possibile. È stato messo su anche un cantiere di lavoro a Clavesana dove si sono incentrati molti dei nostri interventi.

Ad essi va il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione. Il riconoscimento, soprattutto, delle popolazioni colpite. È stata una mobilitazione generale del mondo alpino per affrontare l'emergenza. Una iniziativa tra tante! E come tanti altri abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere. Non faccio nomi: né di soccorritori né di beneficiari!

Cividale

FUARCE CIVIDÂT

Perché zittire «Signore delle cime»?

«Stelutis alpinis», o «Signore delle Cime», od altri canti alpini, sgorgati quali sentimenti terreni, eppure manifestazioni di lode al creato ed al suo Fattore, sono espressioni di schietti rapporti familiari con il Creatore stesso.

Sono, sostanzialmente, lodi, ma anche suppliche, omaggi, ma anche preghiera.

Allora mi chiedo perché nella casa di Dio, celebrando il rito funebre di un alpino reduce di Russia, la voce del celebrante s'è alzata perentoria ad interrompere il canto sommesso del coro del CAI cividalese che, intonando «Signore delle Cime», ri-

volgeva alle divinità la sincera preghiera delle anime semplici.

È accaduto in casa nostra.

Sono dell'avviso che in tutte le forme ed i modi con i quali ci rivolgiamo a Dio, con tutti gli atti che compiamo nel nome di Dio e dei suoi fini, con tutti i pensieri, le voci, i canti, le grida di piacere e di dolore con i quali esprimiamo il nostro essere terreni, ma anche uomini di fede e di azione, si debba lasciare spazio alla loro manifestazione perché sono pur sempre legate e ci riconducono alla fonte prima, al nostro Fattore.

Meditando sulla triste circostanza del funerale del nostro alpino, chiamato al cospetto di Dio ed accompagnato dalla preghiera «Signore delle Cime» e non dal «Pater noster», io credo che da parte di qualcuno in causa si sia persa una occasione per dimostrare che i figli di Dio sono tutti uguali di fronte al Padre.

Valle Olona

PENNA NERA

Gli uomini sono anche buoni

Io non vorrei dimenticare quanto ho vissuto, condiviso con gli amici nella ex-Jugoslavia nel periodo dal 24 al 26 febbraio scorsi.

Perché alla TV non sprecano cinque minuti per questa buona volontà, per ricordare che nonostante tutto bisogna credere nella bontà degli uomini (così nel 1944 concludeva il suo «diario» Anna Frank, una ragazzina ebrea morta nel campo nazista di sterminio di Bergen Belsen).

La vita è fatta di politica, economia, di cronache locali o nazionali, macro-micro delinquenza o varie, ma anche di realtà che incoraggiano, che danno la certezza di non essere i soli che guardano appena più lontano dai propri occhi!

CERCANSI CARTOLINE MILITARI

Genieri - trasmettitori - alpini!
Stiamo raccogliendo cartoline militari di varie città d'Italia, per la 2ª mostra che avrà luogo a Ventimiglia in dicembre. Collaborate con l'invio di una cartolina della vostra città, raffigurante il monumento ai Caduti o alla Resistenza.

Ai collaboratori sarà inviata gratis una cartolina della nostra città.

Inviare a ANGET - C.P. 19 - 18039 Ventimiglia.

PER L'ALPINO VERO



UN REGALO PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Alpino chiama alpino



COLONNELLO, SI FACCIA VIVO!

A Roma, il 29 giugno, seduto su una spalletta della fontana di piazza Navona, ho fotografato un colonnello degli alpini in pensione. È stato un piacevole incontro e spero che l'interessato possa rivedersi e segnalarmi il suo nome. Ferruccio Egori 54037 Marina di Massa (MS)



CAMPO ESTIVO DELLA 20ª COMPAGNIA BTG. «CIVIDALE»

Questa foto è stata scattata nell'agosto del 1956 al campo estivo a Collina (UD) e ritrae un gruppo di alpini della 20ª compagnia del btg. «Civiale» (8° Rgt. «Julia»). Chi si riconosce scriva a Luigi Bonasso - corso Toscana, 10/2 - 10149 Torino.



1948, SUL MONTE MATAJUR

Questa fotografia è stata scattata nel 1948 sul monte Matajur (UD) durante i due mesi di pattugliamento della 6ª compagnia del battaglione «Tolmezzo», 8° reggimento.

Chi si riconosce scriva a Modesto Calligaro, via Meroni 1, 20021 Bollate (MI).

ERANO NELLA «JULIA»

Carmine Speranza, che prestò servizio presso il reparto R.R.R. della «Julia» dal 1° luglio 1962 al 2 maggio 1972 vorrebbe mettersi in contatto con i suoi colleghi e commilitoni. Chi fosse interessato può scrivere o telefonare a Carmine Speranza, via Metastasio 52, Napoli - tel. 081/2399225.

CERCANSI NOTIZIE DI NEREO BEGHINI

Rino Pio Accordini residente in via Borgo Vecchio 7 - 37010 Sega-Cavajon (VR) cerca notizie dell'alpino Nereo Beghini di Giovanni e di Domenica Agnolini, nato a Pol di Pastrengo (VR) il 18/4/1915 residente in Sega di Cavajon - Via Marconi 17, di professione meccanico, arruolato nel 6° reggimento alpini btg. «Verona» 57ª compagnia. È stata segnalata la sua scomparsa durante un combattimento avvenuto il 31/1/1943 in Logowojo (Russia). Chi ne avesse notizie è pregato di contattare l'alpino Accordini.



MARCONISTI DELL'«EDOLO»

Se c'è qualche reduce di Russia della squadra marconisti del battaglione «Edole», tutti della zona di Clusone e di Chiavenna, è pregato di mettersi in contatto con Andrea Garatti, via Carducci 16, 25040 Artogne (BS) - tel. 0364/598674.

ERANO COMMILITONI AL 7° GRUPPO ALPINI

Luigi Ramasso - via Benevagienna 12 - 10136 Torino - tel. 011/3296805 desidera avere notizie di Ugo Cimbaro cl. 1915 caporal maggiore nel 7° Gruppo alpini, di Giovanni Simoncich caporale dello stesso reparto e di un altro Simoncich nato vicino a Gorizia. Il 7° Gruppo alpini era il «Cidale ter».

Grazie a chi si farà vivo.



EX ALLIEVI A.S.C. DEL 22° CORSO NOVEMBRE 1963

Con questo è il terzo anno che gli ex allievi di Aosta si ritrovano nell'ultima settimana di novembre per stare insieme e ricordare. Nella foto sono presenti, a partire da sinistra, Besenval, Chenoz, Del Negro, Morandi, Verducci, Rezzaro e Squinabol, i quali estendono l'invito a tutti i partecipanti al 22° corso A.S.C. Un invito particolare all'ex allievo Profeta andato nel Parà, del quale non ricordo altro.

Per informazioni telefonare o scrivere a Morandi Giorgio - frazione St. Bénin, nr. 181 - 11020 Pollein (AO), tel. 0165/53354 e lasciare messaggio alla segreteria.

LA SCUOLA BOVIO DI ALESSANDRIA CAMBIA VOLTO



ASSOCIAZIONE CHIAMA ALPINO: questa volta tocca a noi. Il cantiere ANA della Scuola Bovio di Alessandria (nella foto i lavori in atto) funziona a pieno ritmo, grazie ai partecipanti, non molti per la verità, il che aumenta il loro merito. Le ore di lavoro fino ad ora realizzare sono 17.000, ma resta ancora tanto da fare. Servono muratori, carpentiere, manovali edili generici, cuochi e alpini di buona volontà. Il telefono allunga la vita (della scuola): forza volontari, chiamate Angelo Greppi al n. 02/29005056.

Anche i bambini di Alessandria vi saranno riconoscenti.



SONDRIO Appuntamento alla 3ª Cantoniera

Ai 2400 mt. della 3ª Cantoniera dello Stelvio (strada statale 42) il tradizionale appuntamento degli alpini bormini con il ricordo dei Caduti del 1° conflitto mondiale sepolti nel più alto cimitero d'Europa.

CARNICA

Un ospite gradito dall'Australia

L'artigliere alpino Auro Gona-no della sezione di Wollongong in Australia, ci ha fatto visita tempo fa. La foto fatta sul monte Talm (Prato Carnico) in occasione della «Festa dell'Amicizia» organizzata dal locale gruppo da quello di Rigolato lo inquadra mentre guarda con grande nostalgia le cime del monte Coglians.



VARALLO SESIA Festeggiato a Borgosesia reduce della «Garibaldi»

Al rifugio val Vogna si sono riuniti molti amici di Donino Chiara, per festeggiarlo: è stato infatti insignito dalla commenda dell'Ordine al merito della Repubblica. Chiara, artigliere alpino, è molto conosciuto, anche per il suo passato di combattente nella divisione partigiana «Garibaldi», in Jugoslavia, dopo l'8 settembre '43.

Accanto a lui e alla moglie c'erano i figli Leonardo e Roberto, entrambi alpini, e vari amici, fra i quali l'art. Zanda (anche lui reduce della «Garibaldi»), il presidente della sezione Valsesiana, e l'alpino Nanni Terzulli. (Nella foto Chiara è il penultimo a destra, col pullover a scacchi).

IMPERIA Col di Nava: ricordata la «Divisione Martire»

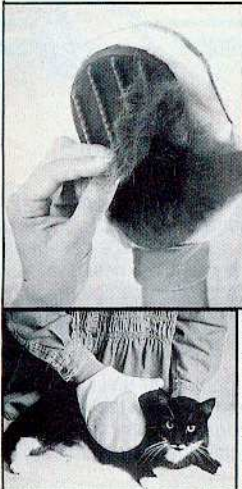
Domenica 2 luglio, la sezione di Imperia ha organizzato il 46° raduno al Sacralio della divisione «Cuneense» al Colle di Nava. La manifestazione ha avuto, come ogni anno, successo per la grande partecipazione di alpini e di folla.

Nel grande prato, sormontato da alti alberi che formavano una cornice naturale alla manifestazione, ai cui lati erano schierati il picchetto in armi, la banda, le autorità, le rappresentanze straniere ed oltre cento vessilli, bandiere, gagliardetti, dopo l'alzabandiera è stata officiata la messa in suffragio dei Caduti dal cappellano militare mons. Franzoni, medaglia d'oro al V.M. coadiuvato dal cappellano della sezione di Imperia padre Aldo Rossi, entrambi reduci di Russia.

Al rito ha fatto da sfondo il canto del coro Saccarello, recentemente costituito nella nostra sezione. Dopo la preghiera dell'Alpino hanno preso la parola il presidente sezionale Emanuelli, il Vice-presidente nazionale Rocci e il gen. Manfredi.

Quest'anno il raduno ha avuto un particolare di internazionalità per la partecipazione di riservisti italiani, francesi, tedeschi che, dopo una serie di gare di addestramento, sono stati premiati dal prefetto e dal gen. Manfredi. Targhe di benemerenzza sono state consegnate a sei giovani iscritti alla sezione che, hanno partecipato in Mozambico alla operazione Albatros, l'unica operazione delle Nazioni Unite che abbia riportato pace e successo.

Successivamente un corteo si è portate alla tomba del gen. Battisti, indimenticabile comandante della «Divisione Martire».



PELO LUCENTE PULITO E SANO

Con questo Guanto speciale per animali, il pelo sarà sempre lucente, toglierete le parti morte, scioglierete i nodi e il benefico massaggio farà piacere al vostro cane o al vostro gatto. **Stimolando l'irrigazione sanguigna** il pelo successivo crescerà più vigoroso e folto. Il guanto, con il palmo in puro lattice flessibile serve anche a togliere peli e capelli da tappeti, abiti, tappezzerie, sedili d'auto, ecc.



COME VISTO IN TV!
COD. 353 - GUANTO PER ANIMALI - L. 29.900

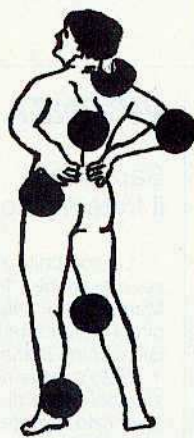
SCOMPAIONO I DOLORI CON IL MASSAGGIATORE A RAGGI INFRAROSSI

COS' E'? E' un infrarossi elettronico, uno strumento terapeutico riscaldante; emette raggi infrarossi che penetrano profondamente nella pelle. **CHE COSA FA?** Allieva tensioni muscolari e infiammazioni; dà sollievo ai dolori senza medicazioni. Alcune delle patologie che possono essere trattate sono: mal di schiena, nevralgia, artrite, borsite, sinusite, dolori muscolari, distorsioni, tendiniti, ecc. **Richiede solo 10 minuti di applicazione giornaliera.**

NON HA CONTROINDICAZIONI. Il calore penetra attraverso la pelle e



COD. 335 L. 49.900



potete portarla
anche in viaggio

influenza beneficamente i vostri vasi sanguigni, tendini ed altri tessuti. I raggi infrarossi favorendo la vasodilatazione, agevolano il metabolismo e lo smaltimento dei fluidi e delle tossine accumulate, accelerando il processo di guarigione con evidente sollievo per i dolori.

MISURARSI LA PRESSIONE E' FACILISSIMO

LA SALUTE SOTTO CONTROLLO

Con il misuratore di pressione lei tiene sott'occhio costantemente la sua pressione arteriosa, che è un chiaro **segnalatore del suo stato di salute**. Un controllo periodico è quindi un dovere per ciascuno di noi, tanto più che oggi "misurarsi la pressione" è diventato facilissimo grazie al modernissimo e precisissimo strumento elettronico della IMG.

SICURO ED AFFIDABILE

Diffuso in tutto il mondo, è uno strumento semplice e preciso alla portata di tutti, professionisti e non. Si può usare facilmente da soli, senza l'aiuto di nessuno. Basta allacciare il bracciale con una sola mano, anche senza denudare il braccio, e pompare. **Sul visore dell'apparecchio appaiono a chiari e grandi numeri la pressione massima, la minima e il numero delle pulsazioni.** Le indicazioni rimangono sul visore anche ad esame ultimato per consentire di rileggerle. E' comodo



e maneggevole (sta sul palmo della mano), e le consente il controllo della pressione, anche in viaggio.

COD. 209
L. 99.800

**SOLO LIRE
99.800**

ANTENNA "SATELLITE" PARABOLICA A DOPPIO ORIENTAMENTO

Se il vostro televisore vi fornisce immagini fioche, sdoppiate, poco contrastate, **RISOLVETE DEFINITIVAMENTE** questo fastidioso inconveniente applicandogli voi stessi la **SUPERANTENNA PIATTO PARABOLICO** per interni. Si installa in pochi secondi e si adatta a qualsiasi modello di televisore.

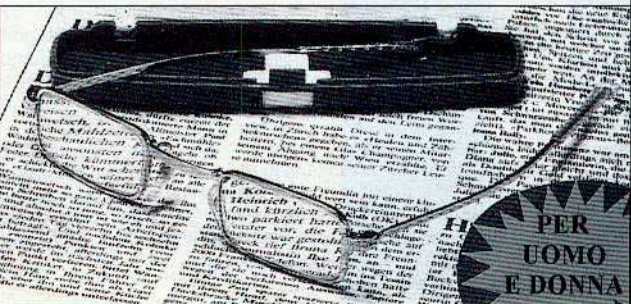
CARATTERISTICHE:
- Parabolica (ø 20 cm.)
- orientazione avanti-indietro della parabola
- regolatore della sintonia
- selettore UHF/VHF
- 2 antenne laterali telescopiche orientabili (estensione da 24 a 92 cm.)
- 1 antenna a dipolo centrale
- 4 piedini a ventosa



Consente una visione perfetta di

tutti i programmi Rai e privati. COD. 102 L. 37.900

PER LEGGERE SENZA FATICA



NIENTE DA INVIDIARE AI NORMALI OCCHIALI DA VISTA! Dotati di lenti infrangibili e smerigliate, perfettamente tarate, con montature solide, adattabili a chiunque e durevoli nel tempo, vi garantiscono una visibilità chiara e senza deformazioni. Gli occhiali-lente sono assolutamente innocui e non danneggiano in alcun modo la vista. Non temiamo assolutamente confronti. Per questo potrete comodamente sperimentarli a casa Vostra per 30 giorni a nostro totale rischio. **Se non sarete soddisfatti, potrete restituirli e verrete immediatamente rimborsati.**

Leggerete i testi più minuti di elenchi, orari, uso di medicinali ecc., o per eseguire lavori di precisione. Questi occhiali-lente con montatura in metallo dorato, stile "Beniamino Franklin", da vicino ingrandiscono 10 volte, mentre vi permettono alzando lo sguardo, di vedere normalmente lontano. In regalo un astuccio rigido con clip per taschino.

OCCHIALI-LENTE CON ASTUCCIO

COD. 37 L. 24.900 Mod. Normale

COD. 38 L. 29.900 Mod. "Beniamino Franklin"

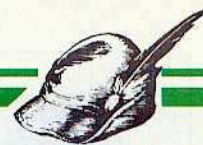
Spedire a: **SANS EGAL s.r.l.**
Casella Postale 12063 - 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato e anonimo) l'importo dovuto più spese postali.

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI.

COD.	DESCRIZIONE ART.	IMPORTO

Cognome.....
Nome.....
Via..... N°.....
Città.....
CAP..... PROV..... Tel.....



CADORE

«Viaggia» verso i 100 l'alpino Pontil

Antonio Pontil, classe 1986, è l'unico Cavaliere di Vittorio Veneto ancora in vita nel Comelico. Ha festeggiato i 99 anni, attorniato da parenti, nipoti ed amici, con una messa di ringraziamento nella parrocchia di S. Pietro. Nella prima guerra mondiale combatté in prima linea e fu ferito sul San Gabriele (Gorizia) dove fu decorato al valor militare.

Nella foto, Pontil orgoglioso con il suo cappello con la penna (foto Danieli)



Il battaglione «Pieve» non deve scomparire

Domenica 27 agosto alla tradizionale festa del battaglione «Pieve» si è avuta una straordinaria partecipazione di alpini. La voce di un'imminente chiusura della caserma Pier Fortunato Calvi e del «pensionamento» del battaglione, era troppo insistente. Così nessuno ha voluto mancare a quella che potrebbe essere stata l'ultima celebrazione con gli alpini in armi. Dal Cadore, dal Comelico e da tante città di pianura sono accorsi gli alpini ora in congedo del battaglione con le loro famiglie ed i loro amici.

La sfilata ha portato i convenuti — gonfalone della Magnifica comunità Cadorina e bandiera del 12° Reggimento in testa — dal centro dell'abitato alla caserma «Calvi» dove per una volta ancora tutti hanno voluto stringersi attorno agli alpini schierati in armi nel cortile della caserma.

Molta commozione, soprattutto per i più anziani e molta gioia ma anche molta amarezza al pensiero che una così bella unità, carica di tradizioni, possa essere «cancellata». Per tutti l'augurio che un così nefasto evento non debba accadere.

Lorenzo Audisio



COMO

Matrimonio «in verde»

Si sono incontrati, dopo 37 anni, due artiglieri da montagna della sezione di Como, Giuliano Cola (a sinistra, nella foto) e Angelo Dotti - classe 1938 a suo tempo entrambi in forza al 5° rgt. art. da montagna, gruppo «Vestone», reparto comando (1960-1961) - in occasione del matrimonio della figlia di Cola, Simona, con il nipote di Dotti, Roberto Borghi.

VICENZA

Sarà beato il frate alpino?

La comunità religiosa nove-se, ma anche i frati dei Servi di Maria, sono chiamati in questi giorni a ricordare la figura di frate Gioacchino Maria Stevan.

Nato a Nove nel 1921, battezzato col nome di Antonio, prestò il servizio militare negli alpini. La sua scomparsa, per una forma acuta di meningite, risale al 28 aprile di 46 anni fa.

Il 4 settembre 1964 il vescovo di Vicenza Carlo Zinato aprì il processo diocesano di beatificazione in virtù della fama di santità diffusasi intorno alla figura di frate Gioacchino. Le testimonianze raccolte sono state molte.



La causa per la beatificazione prosegue a Roma già da diversi anni.

Nella foto: frate Gioacchino in divisa.



ABRUZZI

Gruppo di Pescasseroli

Il presidente nazionale ha visitato nello scorso mese di giugno il gruppo ANA di Pescasseroli, dove ha trascorso una giornata di cordiale colloquio con gli alpini abruzzesi.

NUOVO PRESIDENTE A SALUZZO

Nel mese di luglio, Camillo Iasca ha sostituito Giovanni Viano nella presidenza della sezione ANA di Saluzzo. Vivissimi auguri al neo-eletto e un cordiale saluto all'amico Viano.

VALLE CAMONICA

A Pisogne raduno intersezionale

Alla fine di giugno si è tenuto a Pisogne un raduno intersezionale in onore dei Caduti e dei reduci dell'Albania, in concomitanza con il 65° della fondazione del gruppo.

Alla presenza di numerose autorità militari e civili, sabato 24 si è aperta la manifestazione con la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti e un omaggio floreale al monumento ai Marinai e ai Caduti della divisione «Acqui».

Domenica 25, sfilata per le vie del paese con la partecipazione della fanfara della «Tridentina».

Alle 11, messa al campo celebrata da mons. Franzoni, M.O.V.M. Nel pomeriggio la fanfara ha eseguito un carosello in piazza S. Costanzo alla presenza di un numeroso pubblico che ha manifestato simpatia ai nostri alpini in armi.

Alla manifestazione erano presenti anche i gruppi di Brandizzo, (TO), Romeno (TN) e Fantecolo (BS) legati da una profonda amicizia con il gruppo di Pisogne.

Alberto Piz



**CALCOLATORE
SOLARE OMAGGIO**

SCUOLA - LAVORO - WEEK-END

DUE PAIA SCONTO L.5000

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIÙ PAIA.
È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Un'autentica "fuoristrada"
per uomo, donna e
bambino

Garanzia
Soddisfatti
o
Rimborsati

Pine Wood
solo a lire

44.900
(35/39)

49.900
(40/46)



(cod. 227) colore azzurro 35/42

(cod. 228) colore grigio 38/46

PINE WOOD: leggerezza, morbidezza, calore.

PINE WOOD è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale-versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isoteramico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. Fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità. È una calzatura massimamente confortevole non solo in campagna o in montagna, ma grazie alla sua eleganza, in un normale uso cittadino. Ha contrafforti e tomaia rinforzata, una suola tipo "carrarmato" antiscivolo. È un'autentica "fuoristrada" anche in città.

- * Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano
- * In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura
- * Foderata in pelo isoteramico ed imbottita nelle parti da proteggere
- * Suola antiscivolo con scolpiture tipo "Carrarmato"
- * Calda e morbida come un doposci, leggera come una scarpa da footing.

Lady L. 49.900
(35/42)

(cod. 229)



Baby L. 29.900
(18/20)

(cod. 407)

NOVITA'

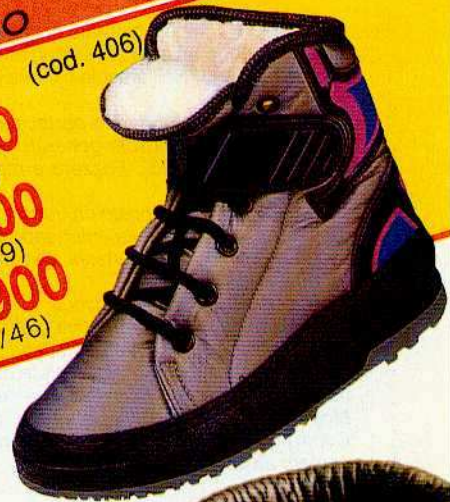
grande
successo

(cod. 406)

Junior
39.900
(27/34)

46.900
(35/39)

52.900
(40/46)



**STIVALI
IMPERMEABILI
THERMIC**

BASTA COI PIEDI BAGNATI E FREDDI

Questi meravigliosi stivali da «caccia - pesca - tempo libero», impermeabili al 100% (fodera isotermica, suola antiscivolo), sono leggeri, soffici, indeformabili, costruiti per durare negli anni. Garantiscono un piede asciutto e caldo in ogni condizione meteorologica. Sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia con neve o pioggia, in cantiere, e per le vostre normali scampagnate. Se proprio non vedi un uso immediato, acquistali e mettili nel baule della tua macchina. Siamo certi che quando meno te lo aspetti, magari per andare a raccogliere un fiore, un frutto o un bel mucchio di funghi, ne scoprirai l'utilità e la comodità.

Cod. 218 Thermic

L. 49.900

MISURE 38/46



BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati
da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.
ALP 11/95				Spese di spedizione	L. 6.900
TOTALE					L.

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N _____ Cap _____
Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego assegno bancario o circolare o ricevuta della vaglia postale (fotocopia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

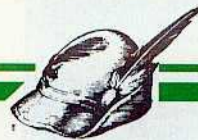
Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1850)

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Essendoci la federa, consigliamo di ordinare un numero di più.



Per ordini telefonici ☎ 045/986111 - Fax 045/986657
INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)



ARGENTINA

Sul «Clarín» articolo dedicato agli alpini

Il «Clarín», che è il giornale di maggior tiratura in Argentina, ha dedicato un lungo articolo al festeggiamento dell'anniversario della Repubblica italiana. Nell'articolo c'è una cronaca dettagliata di cui diamo qualche stralcio.

Alla celebrazione hanno partecipato l'ambasciatore italiano in Argentina, Borgia, il console generale a Buenos Aires, Olivieri, il presidente del COM.IT.ES., Frizzera e rappresentanti di diverse associazioni.

Il coro alpino, composto da quasi una trentina di ex combattenti, ha dato inizio alla cerimonia, intonando l'inno argentino e poi quello italiano, seguiti da due canzoni tipicamente alpine, «Siamo alpini» e «Valsugana».

Ai cori sono seguiti i discorsi: Frizzera, ha reclamato la possibilità di esercitare il voto in Argentina, poi ha parlato il console Olivieri, che ha assicurato che il governo italiano sta iniziando una nuova politica con gli italiani all'estero. Sono state decorate dodici persone. La giornata celebrativa si è conclusa con l'esecuzione da parte del gruppo Molisano, di quello di Castelmonte, (Pablo Podestà) e del coro del Centro culturale italiano, del «Va pensiero» dal «Nabucco» di Verdi, cantato assieme al Coro alpino.



MELBOURNE Il gruppo di Myrtleford

Questo è il gruppo ANA di Myrtleford. Nella foto, inginocchiati da sinistra a destra: Mario Zamperoni, Silvio Roso, Norberto Debeuz, Giovanni Parolin, Giuseppe Galvan (segretario e tesoriere) Lino Toniolo. In seconda fila: Silvio Facci, Bortolo Sguario (capo gruppo) Marcello Cavedon, Roberto Pizzini, Pietro Sella, Agostino Fibbiale, Renato Dalle Molle, Mario Niovanni. Dietro: Bortolo Stefani, Guido Piccolotto, Lino Bon, Virginio Cenedese, Marco Revrenna.



AUSTRALIA Festa per il gruppo Abruzzi

Il 25 giugno presso l'Abruzzi Sports Club, a Miranda (N.S.W.), si è festeggiata una giornata dedicata agli alpini con un pranzo gratuito offerto a tutti i membri del gruppo ANA Abruzzi.

La foto ricorda il simpatico avvenimento e mostra gli alpini dei vari gruppi di Sydney, intervenuti.

BELGIO

La «Storia dell'ANA» donata alla Regina del Belgio

La sezione del Belgio — su iniziativa del presidente Roberto De Fiol — ha avuto un'ottima idea: ha fatto dono alla Regina del Belgio (che è italiana) della «Storia» della nostra Associazione. La Regina ha risposto con una lettera gentile e lusinghiera.

Quanti presidenti e capigruppo hanno avuto un'idea del genere? Naturalmente non puntando sulla Regina del Belgio, ma facendo omaggio della nostra «Storia» alle autorità locali, proprio per far conoscere la nostra Associazione? Forse è meglio non risolvere il punto interrogativo. La delusione, circa la diffusione della nostra «Storia», l'abbiamo già avuta.



PERCHÈ ABBONARSI A L'ECO DELLA STAMPA?

Per informazioni:
Tel. (02) 76.110.307 - Fax 76.110.346

1. Per avere notizie da più fonti o avvenimenti specifici.
2. Per sapere cosa si dice della propria Azienda o della propria attività professionale.
3. Per verificare l'eventuale ripresa di propri comunicati stampa su migliaia di testate.
4. Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
5. Per anticipare gli orientamenti del mercato verso un prodotto o servizio.
6. Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
7. Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

FINALMENTE IN VIDEO

LE GRANDI ADUNATE DEGLI ALPINI

PER RIVIVERE EMOZIONI INDIMENTICABILI

GLI ALPINI, ESEMPIO DI VITA

Per il loro grande cuore, per lo straordinario impegno morale e civile profuso da sempre in mille occasioni, gli Alpini sono in assoluto l'Istituzione più amata dagli Italiani. Rappresentano per questo un esempio di vita per tutti, da seguire con ammirazione e riconoscenza.

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

Ogni anno centinaia di migliaia di Alpini "invadono" pacificamente una città italiana dando vita ad un evento spettacolare di proporzioni indescrivibili. "Alpini in Video" è una iniziativa editoriale di altissimo rilievo, nata per celebrare le mitiche Penne Nere e per far rivivere, attraverso il video, le emozioni delle grandiose Adunate Nazionali degli Alpini.

UNO SPETTACOLO UNICO

Le Adunate Nazionali sono eventi che per la loro grandiosità non conoscono uguali al mondo. Uno spettacolo unico ed irripetibile, fatto di esibizioni di fanfare e cori alpini, celebrazioni religiose e militari in onore dei Caduti, lanci di paracadutisti, passaggi di frecce tricolori e rievocazioni storiche. Ma anche tanta allegria fino alla grande Sfilata conclusiva.

"Alpini in Video" costituisce inoltre un interessantissimo percorso tra storia, arte e cultura di alcune tra le più belle città italiane. Uno spettacolo entusiasmante da gustare comodamente a casa Vostra, da vedere e rivedere più volte, con i Vostri familiari, o in compagnia degli amici, magari sorseggiando un buon bicchiere di vino.

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

Le videocassette "Alpini in Video" costituiscono anche una splendida collezione che merita sicuramente un posto nella Vostra videoteca personale. Vicenza '91, Milano '92, Bari '93, Treviso '94, Asti '95, sono le prime cinque videocassette di una collezione destinata a completarsi Adunata dopo Adunata.

GARANZIA DI QUALITÀ

Immagine nitide, riprese molto curate, testi autorevoli e musiche di grande effetto! Questi gli ingredienti delle videocassette "Alpini in Video", realizzate con criteri altamente professionali da una struttura di produzione tra le più qualificate in Italia. Ogni filmato, della durata di almeno un'ora, richiede infatti oltre due mesi di impegnativo lavoro. La duplicazione è sottoposta ad uno scrupoloso controllo qualitativo ed eventuali copie difettose saranno sostituite gratuitamente.



**A SOLE
£. 29.900
cadauna**

PREZZO VANTAGGIOSO

Con sole £ 29.900 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell' Adunata. Acquistando l'intera collezione, composta attualmente dalle ultime cinque Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: soltanto £ 139.000 anziché £ 149.500.

GRATIS QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO

GIOIELLO ESCLUSIVO
FUORI COMMERCIO

Sarà vostro acquistando almeno quattro videocassette, diverse tra loro, della Collezione **Alpini in Video**.



Idea Regalo!

PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444.325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Desidero ricevere:

Compilare e spedire a: SANGY PRODUCTIONS
VIA S.AMBROGIO 13 36100 VICENZA

LA COLLEZIONE COMPLETA [composta dalle seguenti 5 videocassette]
anziché a £. 149.500 al prezzo speciale di £. 139.000

N. videocassetta/e "ASTI 1995" a £. 29.900 cad.

N. videocassetta/e "TREVISO 1994" a £. 29.900 cad.

N. videocassetta/e "BARI 1993" a £. 29.900 cad.

N. videocassetta/e "MILANO 1992" a £. 29.900 cad.

N. videocassetta/e "VICENZA 1991" a £. 29.900 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____



Gruppo di Borgo Casale (sez. Vicenza)



Gruppo di San Luca (sez. Marostica)



Gruppo di Merano (sez. Alto Adige)



Gruppo di Piario (sez. Bergamo)



Gruppo di Pontremoli (sez. Parma)



Gruppo Valle del Seveso (sez. Como)



Gruppo di Torre de' Busi (sez. Bergamo)



Gruppo di Marleno (sez. Bolzano)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611

Autorizzazione Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203

intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52



Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

**Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino
Tel. 011/66.90.446**

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 690.000 in un'unica soluzione oppure L. 790.000 in 10 comode rate mensili

in un'unica soluzione in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

Prov. (.....) Tel.

Firma

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

DAL PRODUTTORE DIRETTAMENTE PER VOI L'ALTA QUALITA' ARTIGIANALE

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente.

Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione.

Cuciture a mano.

Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.

Sottopiede ad altissimo assorbimento e molto flessibile.

Suola antiscivolo in mescola resistente con disegno esclusivo per un perfetto contatto col terreno.

Tacco a "U" con doppia espansione per il massimo comfort della spina dorsale.

Disponibili dal 39 al 46.

Il polacchino, color Sahara,
costa solo **L. 45.000**
anzichè **L. 90.000**

**OFFERTA
ESCLUSIVA**

La scarpa classica,
color Terra Bruciata,
costa solo **L. 53.000**
anzichè **L. 106.000**

 **POTETE ORDINARE ANCHE
TELEFONANDO A: 02/66980684**

BUONO DI PROVA DI 10 GIORNI SENZA RISCHI con la formula:
soddisfatti o rimborsati. Da compilare in stampatello e inviare a:
DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

POLACCHINO - N. PAIA _____ mis. _____ a sole L. 45.000
 SCARPA CLASSICA - N. PAIA _____ mis. _____ a sole L. 53.000

SPESE DI SPEDIZIONE L. 6.000

ALP. 11/95

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N _____

CAP _____

LOCALITA' _____

PROV. _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno

GARANZIA DI SCELTA SICURA:

SE QUANDO PROVI LE TUE SCARPE NON SEI COMPLETAMENTE
SODDISFATTO, HAI **10 GIORNI** DI TEMPO PER RESTITUIRLE E TI SARANNO
SOSTITuite O RIMBORSATE, COME PREFERIRAI. SAME-GOVY, SICURA DI
OFFRIRTI IL GIUSTO EQUILIBRIO DI COMFORT, QUALITA' E STILE TE LO
DIMOSTRA IN QUESTO MODO.